

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa

Valeria Rita Guarnera

Premessa¹

Nel corso degli anni l'attenzione di alcuni specifici progetti di ricerca si è rivolta al tentativo di ricomposizione del quadro generale delle produzioni artigianale a Siracusa². Come ha osservato E.C. Portale nel suo saggio d'insieme sulla *Provincia Sicilia*³, l'isola appare come un grande porto che si apre a ventaglio verso tutti i territori e, grazie alla sua particolare posizione geografica, costituisce un punto di osservazione privilegiato sulla produzione artigianale⁴.

Nonostante le notevoli carenze dell'edito e, soprattutto, una minore attenzione rivolta alla fase tardo classica ed ellenistica, non sono certo mancati negli anni passati alcuni tentativi di costruire un primo quadro della cultura e dell'economia di Siracusa⁵. Partendo da tale premessa, lo scopo del presente lavoro è quello di offrire un contributo alla conoscenza delle produzioni artigianali a Siracusa dal V al II secolo a.C., con specifico riferimento alla produzione di terrecotte figurate partendo da quelle provenienti dal quartiere artigianale della catacomba di

Santa Lucia; saranno considerati inoltre gli aspetti legati alla produzione e al ruolo di queste nel sistema economico, produttivo e sociale di Siracusa.

Il ruolo rivestito da Siracusa quale centro politico, economico e culturale nell'isola si consolida particolarmente nei secoli che interessano in modo specifico il presente lavoro, compresi tra la fine del V ed il II secolo a.C., come ben evidenziato da una consistente bibliografia a cui si rimanda⁶.

A seguito dei duri colpi causati dai Punici alle *poleis* elleniche dell'isola, Siracusa è l'unico centro che sopravvive in stato di piena floridezza. La città, infatti, diventa leader della grecità siceliota nell'età dei Dionisii, la più importante in epoca timoleontea⁷ e successivamente nel periodo ellenistico (almeno fino alla conquista romana), l'unica in grado di intessere quelle strette relazioni con la Magna Grecia, Locri e Reggio da un lato, ma anche la Campania e Taranto dall'altro, che si traducono sovente nella produzione artistico-artigianale in comunanza con scelte iconografiche⁸.

Il contesto: aspetti topografici e breve storia degli scavi

I materiali oggetto di questo studio provengono dall'area di Santa Lucia⁹ (fig. 1), area che ha di re-

1 Il presente articolo riassume i risultati di una tesi di Specializzazione in Beni archeologici in seno alla Scuola dell'Università di Catania, con la relazione del professore Massimo Frasca e la correlazione della Dott.ssa Antonella Pautasso, ricercatrice dell'IBAM-CNR, verso cui si coglie l'occasione per esprimere gratitudine e riconoscenza. Si ringrazia, inoltre, la Pontificia Commissione, nella figura dell'Ispettore Dott.ssa Gioacchina Tiziana Ricciardi, che ha consentito lo studio dei materiali depositati presso l'Antiquarium di Vigna Cassia. La presente tematica sulla coroplastica siracusana è stata precedentemente trattata in via preliminare in occasione della tesi di Laurea Magistrale in Archeologia (GUARNERA 2014, pp. 91-95).

2 PISANI 2012, pp. 15-37; MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, pp. 223-276.

3 PORTALE 2007, pp. 150-152.

4 Bibliografia generale estesa sulla storia e sull'economia di Siracusa: GABBA, VALLET 1980, pp. 105, 157-178; COARELLI 1979, pp. 157-182.

5 GROS, TORELLI 2007, p. 97.

6 Per un quadro storico generale si vedano: MADDOLI 1980, pp. 74-80; SORDI 1979, p. 209; SORDI 1980; BETTALLI 1995, p. 146; GALVAGNO 2000, p. 165; SORDI 2008, pp. 397-431; PORTALE 2011, pp. 269-321, (in parte) pp. 274-277; PORTALE 2012, p. 133.

7 Diodoro (16,68,1) ricorda che Timoleonte dopo aver raso al suolo le fortificazioni e il palazzo, costruiti al tempo di Dionigi, fece erigere i tribunali e ricostruire i templi abbandonati. Si veda SORDI 1961.

8 PORTALE 2008, p. 52.

9 Per una storia delle ricerche archeologiche nell'area: ORSI 1915,

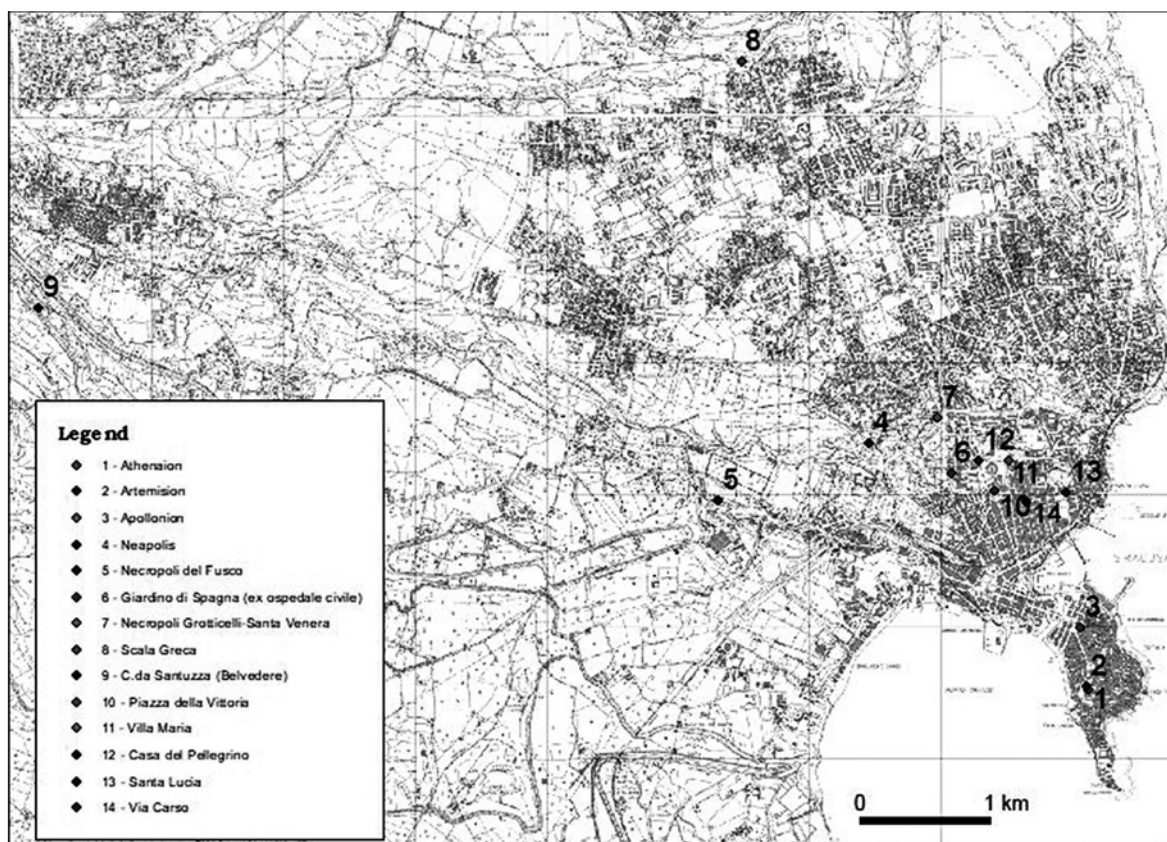


Fig. 1 - Contesti di rinvenimento sulla coroplastica di Siracusa (su mosaico di CTR sez. n. 646120 – Siracusa; elaborato dall'autore).

cente riacquistato una considerevole importanza nell'ambito del contesto urbano a seguito degli esiti di diverse ricerche archeologiche e studi geomorfologici¹⁰. Essa conserva uno tra i contesti più interessanti, e poco discussi, relativi alla produzione artigianale di Siracusa localizzata nella parte nord-orientale oltre il torrente San Giorgio tra l'età tardoclassica ed ellenistica¹¹.

pp. 180-190; ORSI 1918, pp. 270-285; FALLICO 1971, pp. 590-594; VOZA 1999 p. 14; CIURCINA, AMATO 1999, p. 41; TORELLI 2011, pp. 49-50; PISANI 2012, pp. 15-37, (in parte) p. 23.

10 Dopo il fondamentale contributo di AGNELLO 1954, pp. 7-60, si segnalano i più recenti: SGARLATA, SALVO 2006, pp. 34-35; 48-49; RICCIARDI 2015, pp. 181-189; TANASI, GRADANTE 2016, pp. 1-62.

11 In questo settore è possibile definire il percorso del torrente identificato con l'antico *Sirakò* che rappresenta il limite est di Akradina è possibile inoltre che nell'antichità vi fosse un sobborgo sviluppatosi a partire del VI secolo a.C. divenuto poi il quartiere dei Vasai, cfr. CAVALLARI, HOLM 1893, pp. 148-151; MIRISOLA, POLACCO 1996, pp. 23-26. GUZZARDI 2011, pp. 358-359 descrive alcune attività artigianali lungo la zona costiera, a poca distanza da Piazza Santa Lucia. Da ultimo BASILE 2015, pp. 177-224.

L'area funeraria, sottostante l'attuale piazza S. Lucia, è costituita da un cimitero di comunità e da alcuni ipogei privati, la cui cronologia è compresa tra i secoli III, IV e V d.C. Il complesso si estende a sud-ovest della chiesa soprastante e viene generalmente suddiviso in quattro regioni (A, B, C, D), collegate da gallerie, alcune delle quali sono state scavate dall'UNPA¹² (fig. 2) durante l'ultimo conflitto mondiale¹³.

La storia delle ricerche nell'area della catacomba comincia all'inizio del secolo scorso. Il primo intervento scientifico mirato nel cimitero sotterraneo fu svolto alla fine dell'Ottocento da Cavallari e da Führer¹⁴ ed i successivi interventi, effettuati dal 1916-1919 da Paolo Orsi¹⁵, ebbero come effetto immediato la conoscenza di zone sino ad allora inesplorate della catacomba.

12 Unione Nazionale Protezione Antiaerea.

13 DE BRUYNE 1957, pp. 357-359.

14 CAVALLARI 1887, pp. 380-382; FÜHRER 1897, p. 139.

15 ORSI 1916, pp. 131-162.

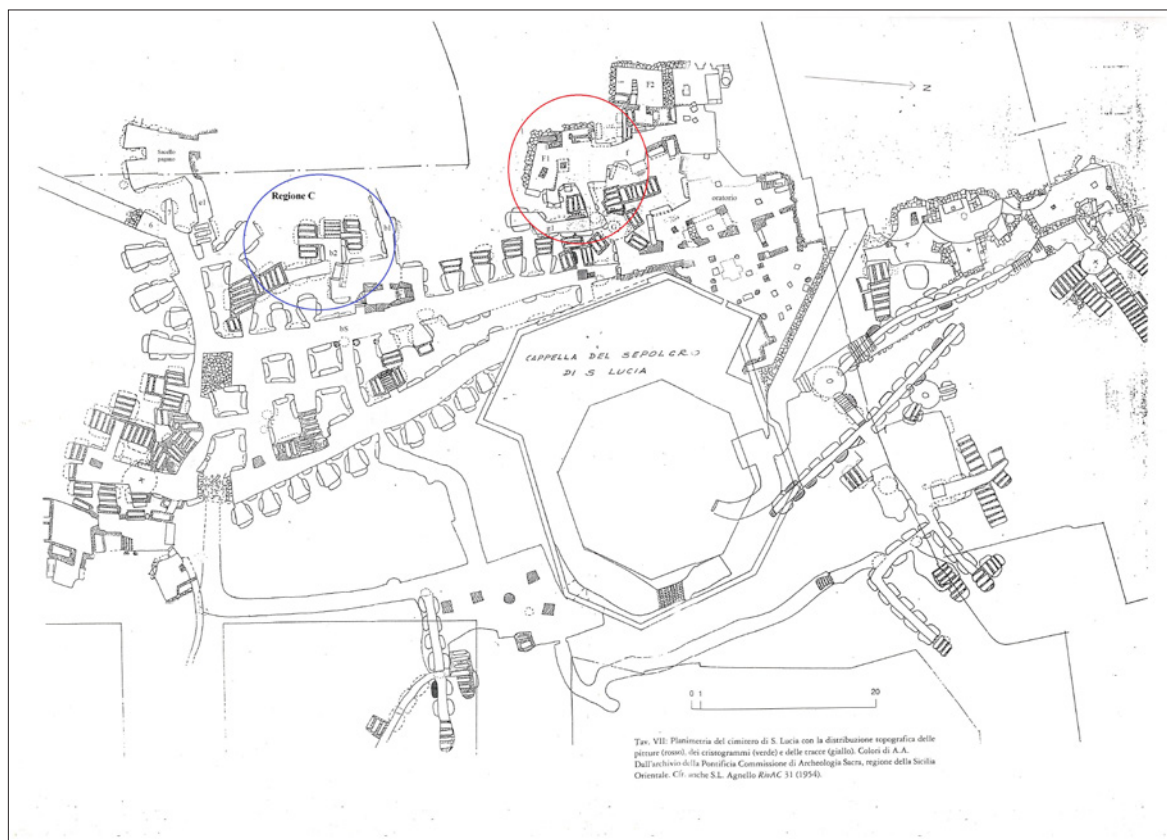


Fig. 2 - Pianta della Catacomba di S. Lucia. A - Sacello pagano sud; B - Sacello pagano nord-occidentale (AGNELLO 1954).

Negli anni 1952-1953 fu promossa dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra la prima campagna di scavo che si concentrò sulla regione A in cui è ubicato l'oratorio bizantino, il quale nel corso del tempo ha accolto una quantità consistente di detriti alluvionali¹⁶.

La nota di maggiore interesse è scaturita dall'esplorazione della galleria B della regione C (fig. 2), la più grande tra quelle che sono state scavate fino ad oggi. Per quanto una descrizione dettagliata vada oltre lo scopo di questo lavoro, è tuttavia opportuno ricordare che essa si espande da Nord a Sud collegandosi ad oriente con la galleria A¹⁷; ad occidente, durante la prima campagna di scavo condotta dalle Pontificia Commissione di Archeologia Sacra,

venne in luce, in un settore della regione C¹⁸, un deposito di ceramica ellenistico-romana che, a seguito del franamento della volta era andato distrutto. Tale deposito, pertinente ad un'officina di notevoli dimensioni e messo in luce durante lo sgombero del cubicolo VIII, era formato da una grandissima quantità di ceramica ellenistica insieme a scarti di fornace e argilla non lavorata. Gli ambienti circostanti collocati nella cripta VI (fig. 2a) restituirono, inoltre, numerosi vasetti a vernice nera ed un busto fittile frammentario, nonché statuette con decorazione policroma di tipo centuripino¹⁹. La cripta VI²⁰, articolata su due livelli e di forma poligonale, si rivelò essere un sacello pagano con al centro della parete di fondo, un avancorpo rettangolare taglia-

16 AGNELLO 1954, pp. 7-60; SGARLATA, SALVO 2006, pp. 22-23.

17 La catacomba di Santa Lucia ha ampiamente sfruttato numerosi tratti di acquedotti sotterranei per l'escavazione delle gallerie. Per un quadro generale sulle preesistenze idrauliche vedi: SGARLATA, SALVO 2006, p. 34.

18 AGNELLO 1996, pp. 37-38 con bibliografia recente RICCIARDI 2015, pp. 181-189.

19 AGNELLO 1954, pp. 54-60.

20 La cripta VI è situata nella parte orientale della regione C: AGNELLO 1954, pp. 8-18; SGARLATA, SALVO 2006, pp. 44-45.



Fig. 3 - Regione C, settore F: acquedotto F1 a sezione trapezoidale con loculi (RICCIARDI 2014).



Fig. 4 - Regione C, settore H mediano: cisterna a vano unico scavata nella roccia, interrata ed inedita (RICCIARDI 2014).

to nella roccia, con nicchie sui tre lati, decorata da pitture raffiguranti divinità (nelle nicchie) e da una scena di culto (in una fascia tra le due nicchie sovrapposte) dal lato frontale²¹. Durante lo scavo della cripta VI fu rinvenuto un grande pozzo antico²². In una campagna successiva, effettuata dal luglio del 1953 al febbraio 1954, fu rinvenuto un secondo luogo di culto nella zona del secondo oratorio bi-

21 AGNELLO 1954, pp. 54-60.

22 Lo scavo di quest'ambiente si è rilevato particolarmente complesso a causa del franamento della volta. Furono scoperte dei piccoli depositi che hanno fatto pensare all'esistenza di un'officina ceramica: AGNELLO 1954, pp. 8-17.



Fig. 5 - Regione C, settore H inferiore resti di fornace (RICCIARDI 2014).

zantino (fig. 2b), localizzabile nell'ultimo ambiente del settore F²³ (fig. 3). Recenti indagini²⁴ hanno indicato la presenza di un retrobottega di cui oggi rimangono solo tracce in negativo e parti di stucco lasciate dall'ingombro del recesso della volta piana²⁵ (fig. 4) ed è stato possibile intercettare una camera di combustione di una fornace inedita²⁶ (fig. 5). In questo vano, infatti, il rinvenimento di un'edicola e due *thysiai* con materiale di età ellenistica ha accreditato la presenza di un luogo di culto del quale si sono perse le tracce; restano tuttavia i materiali recuperati durante le esplorazioni del 1953²⁷. Dalle fosse votive (*thysiai*), oltre ai numerosi vasetti a vernice nera²⁸, proviene un gruppo di figurine fittili, tra le quali si distinguono i cosiddetti rematori²⁹. Il sacello pagano trova un parallelo presso l'estremità meridionale della regione C, dove un altro ambiente, identificato come spazio cultuale pagano per via della presenza di un'immagine dipinta di Zeus *Peloros*, aveva il suo accesso originario rivolto verso il porto³⁰ (fig. 6).

23 AGNELLO 1963, p. 15; di recente nello studio di Ricciardi questo ambiente è stato rinominato G1 (RICCIARDI 2016, pp. 63-80, in particolare p. 75).

24 RICCIARDI 2015, pp. 181-189.

25 RICCIARDI 2016, pp. 63-80.

26 Confronti analoghi si avanzano con le fornaci di Morgantina, dove era consuetudine rivestire il lato interno dei muri perimetrali con frammenti di tegolame sovrapposti in modo regolare, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 505-522.

27 AGNELLO 1957, pp. 239-240; AGNELLO 1996, pp. 37-38. Vedi da ultimo GRADANTE, TANASI, 2016, pp. 31-56.

28 Per il materiale rinvenuto si veda: MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, pp. 239-246 e pp. 256-260.

29 AGNELLO 1957, p. 240.

30 Per la cronologia degli affreschi e per l'interpretazione: CARUSO 2009, p. 434; CARUSO 2017, pp. 33-39. Precedentemente, in COA-



Fig. 6 - Regione C, settore M, sacello pagano. Particolare dell'affresco con Ζεύς Πελόρος (CARUSO 2017).

Dopo gli scavi Agnello, i materiali furono oggetto di uno studio specifico nel 1972 da parte di Sebastiana Lagona che pubblicò in maniera preliminare alcuni gruppi di ceramiche definendone, in generale, la cronologia e il contesto e riferendoli ad un'officina locale attiva dagli ultimi anni del IV al II secolo a.C.³¹

Col presente lavoro si intende aggiungere un nuovo tassello alla conoscenza storica dell'estensione topografica delle officine del Ceramico siracusano nel periodo compreso tra l'età tardo-classica ed il periodo tardo-ellenistico³². È doveroso ricordare

RELLI, TORELLI 1984, p. 264, si era proposto che le pitture del sacello rappresentassero "divinità e scene di lavoro", simili a quelle scoperte a Delo". Da ciò si può dedurre che il sacello pagano, con le sue pitture del II secolo a.C., potrebbe essere messo in relazione con l'officina dei vasai attiva tra il III e il I secolo a.C. (AGNELLO 1963, pp. 10-12; SGARLATA, SALVO 2006, p. 37; SGARLATA 2007 p. 1569).

31 LAGONA 1972-73, pp. 92-96.

32 Ulteriori studi a carattere topografico si vedano in AGNELLO 1954, pp. 54-60; con bibliografia recente AGNELLO 1963, pp. 8-16; in parte confermato da M. Sgarlata (SGARLATA 2006, pp. 34-35; 48-49);

che anche nella latomia dell'area cimiteriale dell'ex Vigna Cassia³³ si verificano puntualmente le stesse dinamiche storico-insediative che si sono riscontrate per Santa Lucia e che confermano come, in età paleocristiana, il reimpiego a scopo funerario delle preesistenze da parte dei *fossore*, abbia interessato spesso manufatti ipogeici più antichi e in disuso³⁴.

La Produzione Siracusana

Delineare un quadro della produzione artigianale di Siracusa è un'operazione alquanto complessa, soprattutto per il periodo tra il V e il II secolo a.C.³⁵. La produzione artistica siracusana, specialmente nel campo della scultura e della coroplastica, nello specifico, viene affermata dai pochi ritrovamenti di destinazione architettonica, tra le quali spiccano la placca con gorgone³⁶ e altri frammenti di sculture in terracotta di vario formato³⁷. Di particolare interesse appaiono significativi i ritrovamenti delle anafisse del tempio ionico di Ortigia³⁸ che riflettono l'acquisizione dei tratti greco-orientali nella forma dei volti.

La documentazione della ricca produzione coroplastica siracusana tra il V e il IV secolo a.C. è testimoniata dal ritrovamento del deposito votivo di Piazza della Vittoria³⁹ composto da tipi siracusani che hanno avuto un'ampia influenza su tutta l'isola⁴⁰.

Dopo un secolo di lotte sanguinose, lo stato siracusano acquista progressivamente le connotazioni di

con bibliografia recente: SGARLATA 2007, pp. 1565-1588, (in parte pp. 1568-1570); SGARLATA 2008, pp. 74-92 (in parte pp. 88-90); RICCIARDI 2013-2014, pp. 59-61.

33 Nell'ipogeo M2 si conserva un vano di officina con i resti di una fornace e un *prefurnium*: AGNELLO 1955b, pp. 240-248.

34 RICCIARDI 2015, pp. 181-189 (in parte) pp. 182-183.

35 Per un quadro storico generale si vedano: MADDOLI 1980; SORDI 1980; SORDI 1992. Un periodo particolare per l'isola, soprattutto per Siracusa, nel corso del quale grandi conflitti segnarono il corso degli eventi successivi: quello con Atene che finirà con il completo fallimento della spedizione in Occidente e sancirà il ruolo di Siracusa quale centro politico ed ideologico egemone della grecità dell'isola. Mi limito a richiamare per un quadro d'insieme le pagine di sintesi storica di SORDI 1979, p. 209; SORDI 2008, pp. 397-420. Per l'aspetto economico, politico e sociale si veda la bibliografia precedente: GALVAGNO 2000, pp. 109-160; FIORENTINI 2002, pp. 147-167.

36 CIURCINA 2009, pp. 149-150.

37 STORACI 2009, pp. 159-160; CIURCINA 2009, p. 160.

38 BARLETTA 1983, pp. 83-90 (con bibliografia precedente); RIZZA 1985, p. 194, figg. 205, 209.

39 VOZA 1976-77, pp. 556-560.

40 BELL 2012, pp. 187-209 (in part.) p. 195.

un vero e proprio regno ellenistico rivolto ai contatti con l'Oriente. Le influenze ellenistiche determinano, in larga misura, il cambiamento dei soggetti figurativi e delle pratiche artigianali⁴¹.

A partire dal III secolo a.C. l'artigianato di Siracusa prevale in tutta la Sicilia orientale e meridionale⁴², attraverso la produzione di busti fittili "di tipo siceliota", che in questo periodo tendono ad esaltare la bellezza femminile e di statuette di tipo Tanagrina che esprimono, attraverso movimenti dinamici e torsioni del corpo, intensità psicologica e morfologie più naturalistiche in linea con le tendenze del periodo⁴³.

I Materiali e il Catalogo

Gli esemplari oggetto di questo studio, a causa del cattivo stato di conservazione, si presentano estremamente frammentari e solo per una quantità esigua di essi è stata possibile una ricomposizione. Rispetto ad altri contesti noti a Siracusa, quali ad esempio Piazza della Vittoria⁴⁴, il contesto di S. Lucia ha restituito un numero piuttosto modesto di materiale coroplastico costituito da 1324 frammenti, di cui 105, hanno potuto beneficiare di uno studio più accurato grazie al loro stato di conservazione⁴⁵. Si è in ogni caso tentato di ricostruire per il maggior numero di frammenti possibile l'aspetto originario del tipo a cui erano riconducibili, mediante il confronto con materiali editi e grazie alla giustapposizione di frammenti relativi ad esemplari differenti, ma della stessa tipologia.

41 Sembra opportuno porre l'attenzione su alcuni ritratti, nell'ipotesi che si possano accreditare al periodo agatocleo, uno detto di Agatocle e l'altro privato che provengono da Morgantina e sono prodotti da botteghe di coroplasti siracusani che ripetevano messaggi e segni dell'iconografia ufficiale agatoclea e ieroniana, ovvero la caratterizzazione del realismo nei soggetti: BELL 1981, pp. 43, 210, n. 714, tav. 114 e pp. 210-211, n. 717, tav. 114.

42 La produzione coroplastica ha risentito, come tutto il settore artigianale, dei conflitti locali e dalle guerre tra Roma e Cartagine che hanno avuto un impatto molto negativo sulle città e sulla popolazione. I centri come Morgantina, Lentini, Akrai e Grammichele, che dipendevano da Siracusa continuarono la loro produzione fino alla conquista nel 212 a.C. Si dovrebbe immaginare che il particolare sviluppo della produzione artistico-artigianale a Siracusa verso la fine del III secolo a.C. si diffuse a causa della migrazione di artigiani o per il commercio di matrici e terrecotte: BELL 2012, pp. 190-191.

43 BELL 2012, pp. 195-196.

44 VOZA 1976-77, pp. 551-560.

45 Nel totale dei frammenti, 30 non sono stati identificati tipologicamente. Si tratta di piccole parti di panneggi, basi di statuette e parti anatomiche.

Il *corpus* coroplastico riferibile al contesto, pertanto, è risultato costituito da un'eterogeneità di tipi: dalle offerenti alle figure panneggiate, dalle figure maschili alle maschere teatrali, dalle bambole agli animali e ai rematori.

Nella classificazione generale del materiale coroplastico sono confluiti tutti i frammenti riconoscibili; d'altra parte, si sono considerati non identificabili solo i pochi frammenti che conservano parti non significative e non diagnostiche per una attribuzione certa. Questo approccio ha permesso di individuare sei gruppi⁴⁶ (A. figure femminili; B. figure maschili; C. le maschere e i personaggi teatrali; D. i rematori; E. varie; F. matrici), contraddistinti su base iconografica (gruppi iconografici) e tecnica (gruppi tecnici). All'interno di questi principali gruppi si è adottato un sistema di classificazione basato sulla definizione di sottogruppi, indicati dal numero romano⁴⁷, costituiti da *tipi* iconografici ove è stato possibile ricostruire una parte della produzione. Per i *tipi* che comprendono gli esemplari discendenti da un prototipo comune sono stati utilizzati numeri arabi (ad esempio A.I.1).

Infine, alcuni frammenti, per i quali non è stato possibile risalire al tipo completo ma che presentano dei caratteri peculiari, sono stati considerati tipi a sé stanti.

Nella scheda le dimensioni sono espresse in centimetri e attengono all'altezza, alla larghezza e alla lunghezza del manufatto, caratteristica dell'impasto, luogo di produzione, l'aspetto tecnico e la definizione iconografica. Per gli esemplari inseriti in una seriazione di matrici sono state considerate anche le misure interne del volto (H.v, L.v.), in particolare la distanza degli occhi (Ds.o).

Argilla

Le argille impiegate nella produzione degli esemplari esaminati sono abbastanza omogenee, indice questo dell'uniformità geologica dell'area⁴⁸ e sono state suddivise in diversi tipi secondo parametri di colore, durezza, sensazione al tatto, porosità e grado di depurazione. Poiché, inoltre, l'argilla non si presenta quasi mai del tutto pura e presenta all'in-

46 Per il termine gruppo cfr. MULLER 1997, pp. 458-459.

47 Questa metodologia di classificazione ha avuto come spunto quella effettuata da Muller. Vedi MULLER 1997, pp. 458-459.

48 MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, pp. 239-246.

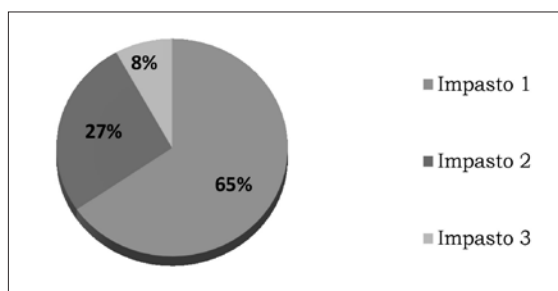


Fig. 7 - Grafico della percentuale degli impasti (elaborato dall'autore).

terno numerosi inclusi⁴⁹, in numero e dimensione variabile, adoperati per facilitare la lavorazione e la cottura e per aumentare la resistenza, si è ritenuto necessario associare alla definizione di impasto una sottocategoria, espressa come *variante* 1, 2 e 3, che, attraverso l'analisi degli inclusi, contribuisce a rendere più chiara la manifattura di un oggetto. In base ai criteri sopra indicati si sono individuati tre differenti tipi di impasti (fig. 7):

Impasto 1 è caratterizzato da un'argilla di colore che varia dal rosso scuro al rosso chiaro, al tatto compatto e duro. A volte si trovano degli inclusi vulcanici e dei pezzi di conchiglie e fossili.

Impasto 2 è caratterizzato da un'argilla di colore che varia dall'arancio al giallo. Ha una consistenza porosa e al tatto più dura, sembra essere depurato.

Impasto 3 è caratterizzato da un'argilla di colore nocciola, particolarmente depurato, poroso e friabile.

Le varianti (fig. 8) sono individuate da una cifra numerica posta accanto al numero dell'impasto:

Variante 1 è caratterizzata da molti inclusi in calcare;

Variante 2 è caratterizzata da inclusi in calcare e molti inclusi brillanti (quarzo mica?).

Variante 3 è caratterizzata da molti inclusi brillanti (quarzo mica?).

In generale, il corpus coroplastico esaminato presenta, in percentuale maggiore (65%) l'impasto 1,

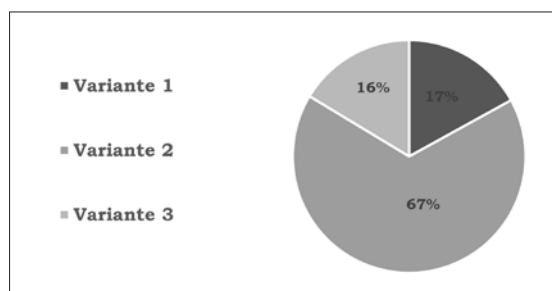


Fig. 8 - Grafico della percentuale delle varianti (elaborato dall'autore).

mentre il restante 24% e 8% è contraddistinto rispettivamente da impasto 2 e 3.

Tecniche di Lavorazione

La maggior parte degli esemplari esaminati sono ottenuti a matrice, risultato di un processo produttivo più o meno complesso a seconda se si tratti di una matrice monovalve o di una matrice bivalve⁵⁰. Altri esemplari invece, realizzati a mano, evidenziano l'abilità e l'esperienza dell'artigiano nella modellazione.

A. Figure Femminili

Il gruppo delle figure femminili è costituito da sei sottogruppi:

A.I. *Offerenti di porcellino e fiaccola*

A.II. *Volti femminili*

A.III. *Testine Muliebri e panneggi di Tanagrine*

A.IV. *Bambola*

A.V. *Afrodite*

A.VI. *Figure femminili panneggiate*

A.I: Offerenti

La classe delle offerenti di porcellino costituisce un dato importante tra le terrecotte inserite in questo contesto, poiché si tratta degli esemplari più antichi; essi, infatti sono riconducibili a quattro tipi differenti e si inseriscono bene nel quadro della produzione siracusana di questa tipologia. Sulle origini di questa classe è fondamentale lo studio dello Sguaitamatti⁵¹. In Sicilia la tipologia attestata nel contesto siracusano compare per la prima volta

49 Gli inclusi sono per lo più minerali, quarzo-mica, raramente compaiono inclusi vulcanici o fossili.

50 MULLER 1998, pp. 102-105.

51 Per un approfondimento maggiore si veda lo studio di SGUAITAMATTI 1984, pp. 25-29; BIGNASCA 1992, pp. 18-20.

verso la metà del V secolo a.C. a Grammichele⁵², e diventa molto diffuso a partire dal IV secolo a.C.: ne sono testimonianza esemplari da Selinunte, Agrigento, Catania e Siracusa⁵³.

Per quanto riguarda il significato da attribuire a questa iconografia si è concordi nel ritenere che le statuette con porcellino e fiaccola rappresentino le offerenti impegnate in un preciso momento del rituale demetriaco⁵⁴. I tipi nn. 1-2 (fig. 9) si collegano ad un certo numero di modelli diversi accomunati dal modo di portare gli attributi, dalla ponderazione, dal panneggio e dal tipo di testa⁵⁵. Le testine infatti hanno entrambe un *polos*, nel tipo n. 1 (fig. 9) è riccamente decorato con rosette a rilievo, i capelli raccolti sulla nuca divisi al centro in due masse compatte e il volto di forma ovale. Il tipo n. 3 è rappresentato da un unico esemplare, con il porcellino tenuto in modo obliquo con entrambe le mani⁵⁶, tipologia molto frequente nell'area geloa e agrigentina⁵⁷. Nonostante il pezzo sia acefalo, sulla base degli esemplari geloi si deve pensare che la statuetta portasse un basso *polos*. Inoltre il porcellino portato al petto in posizione obliqua acquista in questo esemplare particolare importanza.

1. Tipo I.1 Tipo di offerente stante con porcellino e fiaccola; Santa Lucia inv. 55. 44 (fig. 9)

Descrizione: Offerente. A matrice, la parte posteriore è ottenuta da un foglio d'argilla liscio e all'interno presenta l'impressione delle dita. Ritocchi a stecca sulla capigliatura. Rottura all'altezza delle spalle.

La figura indossa un basso *polos* che restituisce una decorazione di rosette plastiche. Acconciatura costituita da grosse ciocche rigonfie ai lati con motivo ad onda che cornicia la fronte triangolare e lascia parzialmente scoperte le orecchie ornate di orecchini ad elice. Volto ovale, occhi amigdaloidi.

Impasto: Impasto 1 - Variante 3

Dimensioni: H. 9,9 cm - H. polos 2,2 cm - L. polos 3,2 cm - L. testa 3,5 cm - L. sup. 3,9 cm - L. inf. 5,3 cm - Ds. o. 1,5 cm - H. c. 1,1 cm - H. v. 2,5 cm - L. v. 1,9 cm

Cronologia: V-IV secolo a.C.

Confronti: BIGNASCA 1992, tav. 13, n. 1; SGUAITAMATTI 1984, T. 54, tav. 29, fig. 1:1; VOZA 1976-77, tav. XCVI

2. Tipo I.1.a Tipo di offerente stante con porcellino e fiaccola; Santa Lucia, inv. 55. 43 (fig. 9)

Descrizione: Testina di statuetta femminile. A matrice, la parte posteriore è costituita da un foglio d'argilla leggermente liscio. Rottura all'altezza del volto.

Volto ovale. Arcate sopraccigliari ben delineate, naso dritto, bocca piccola dischiusa. Capelli appena divisi al centro, modellati a "boccoli" attorno alla fronte. Alto polos leggermente svasato.

Impasto: Impasto 1 - Variante 3

Dimensioni: H. 4,5 cm - H. polos 2,2 cm - L. polos 4 cm - L. 4,5 cm - Ds o. 1,4 cm - H. v. 2,4 cm - L. v. 1,9 cm

Cronologia: V-IV secolo a.C.

Confronti: BIGNASCA 1992, p. 36, tav. 10, n. 1-2; SGUAITAMATTI 1984, T. 54, tav. 29, fig. 1:1; BELL 1981, tav. 49, fig. 184

3. Tipo I. 2 Tipo di offerente stante con fiaccola; Santa Lucia, inv. 58. 20 (fig. 9)

Descrizione: Offerente. A matrice, la parte posteriore è costituita da un foglio d'argilla leggermente liscio. Ritocchi a stecca sulle spalle e sulla mano sinistra. Rottura all'altezza del busto e della mano destra. Volto mancante. Figura femminile stante, con peplo, regge il porcellino con il braccio sinistro appoggiato al petto, mentre il braccio destro abbassato e lungo il fianco.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1 - Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 9,5 cm - L. 7 cm

Cronologia: Fine V-IV secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 20, fig. 84; SGUAITAMATTI 1984, T. 56, tav. 30, fig. 1:1; T. 59, fig. 108; GIUDICE 1979, pp. 338-339, tav. XVII 67

4. Tipo I. 3 Tipo di offerente con fiaccola; Santa Lucia, inv. 57.242 (fig. 9)

Descrizione: Tipo di offerente con fiaccola. A matrice, la parte posteriore è costituita da un foglio d'argilla leggermente liscio. Rottura all'altezza del collo.

Il capo è ricoperto da un alto diadema da cui fuoriescono i capelli che incorniciano il viso inclinato e girato verso destra. Volto ovale, fronte bassa. Fiaccola appoggiata sul lato sinistro del volto.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,9 cm - L. 6,5 cm

Cronologia: Fine IV - inizi III secolo a.C.

Confronti: CULTRERA 1951, pp. 806-807, BORDA 1976, p. 117, fig. 138, fig. 83, LEYENAAR-PLAISIER 1979, tav. 110 fig. 756; BURR THOMPSON 1963, p. 309, fig. 419, TOROK 1995 p. 41 tav. XXIV no. 29

52 ORSI 1903, p. 225 fig. 39-40.

53 Selinunte: HIGGINS 1973, p. 87 tav. 37B; Agrigento: SGUAITAMATTI 1984, tav. 41,145; Catania: RIZZA 1960, p. 262 fig. 241; Siracusa: VOZA 1972-73, p. 558, tav. XCVIII.

54 SGUAITAMATTI 1984, T. 54, tav. 29, fig. 1:1; PAUTASSO 1996, pp. 86-88.

55 BIGNASCA 1992, p. 20.

56 SGUAITAMATTI 1984 tipi T. 59 8451, fig. 108.

57 SGUAITAMATTI 1984, pp. 169-167.

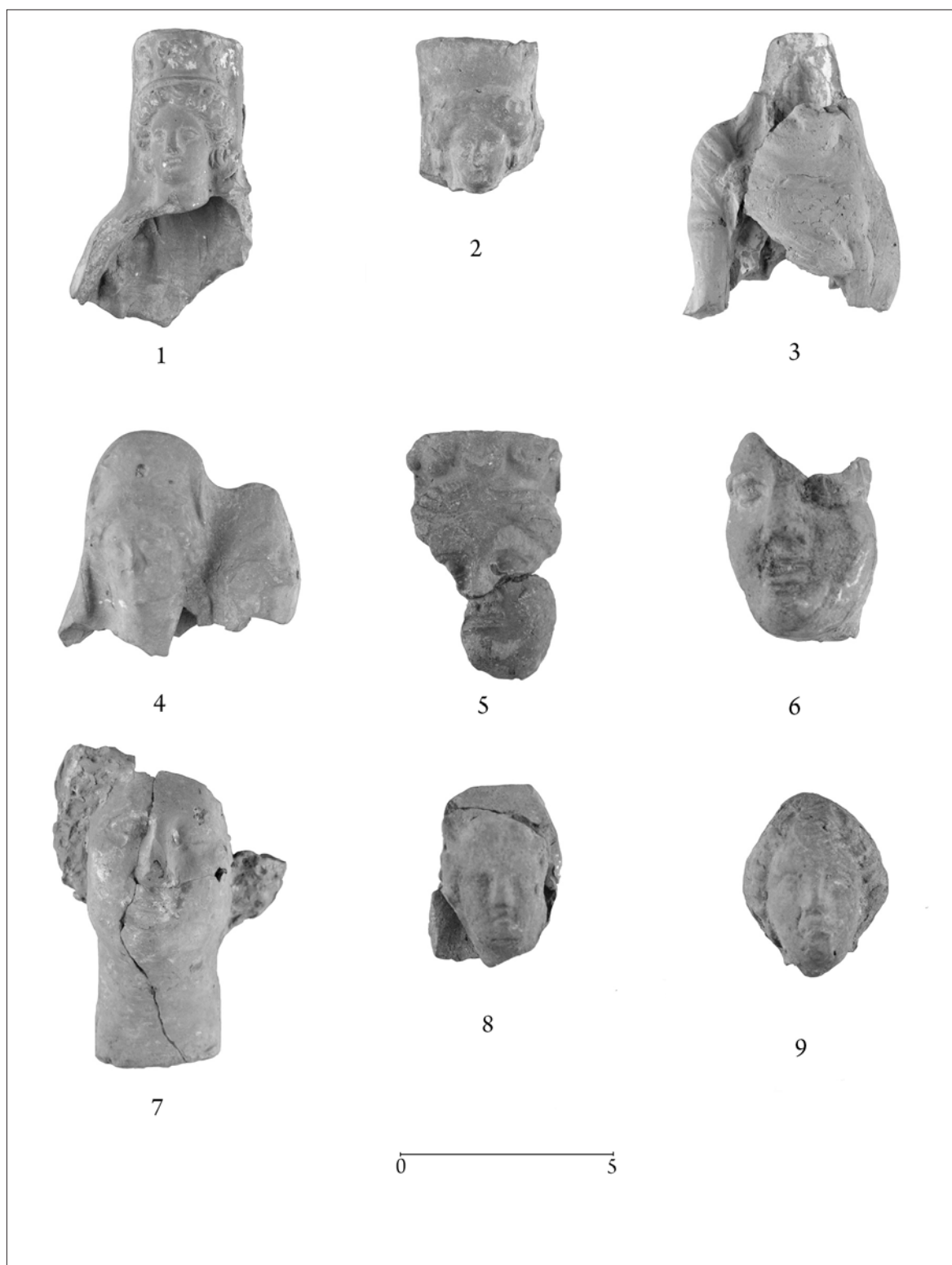


Fig. 9 - Offerenti di porcellino nn. 1-4; Volti femminili nn. 5-7; Testine di Tangrine nn. 8-9 (foto Autore).

A.II: Volti femminili

I volti femminili rappresentano un gruppo eterogeneo in cui confluiscono tre esemplari. Il tipo n. 5, presenta un'acconciatura divisa in due bande rigonfie entro un *polos* decorato da rosette. L'esemplare è caratterizzato da un volto ovale pieno; gli occhi sono grandi, a mandorla, con una palpebra superiore molto marcata; il naso è stretto e lungo, la bocca piccola e serrata⁵⁸. L'esemplare n. 6 (fig. 9), invece appartiene alla serie dei volti che conservano il *polos* liscio o decorato, e inseribile nella produzione siceliota di busti che si caratterizzano per la ripresa e la rielaborazione di modelli tardo-classici del III secolo a.C.⁵⁹. Anche in questi casi si sarà certamente trattato di una produzione in serie, tuttavia essa avrà risposto ad un'esigenza diversa e ben precisa, quella di accostarsi ai temi della grande plastica, quasi una pretesa – da parte certamente di abili artigiani – di cimentarsi in prove difficili, verso una produzione qualitativamente superiore.

Infine l'esemplare n. 7 (fig. 9) rappresenta una testina di tipo "tanagrina" di maggiori dimensioni, che seppure frammentaria, rivela la tipica acconciatura a riccioli e il collo sul quale sono accennate le linee del caratteristico "collare di Venere". La testa trova confronti stringenti con alcuni esemplari rinvenuti a Morgantina inseriti nelle produzioni della fine del IV e il primo quarto del III secolo a.C.⁶⁰.

5. Tipo II. 1. Volto femminile; Santa Lucia, *inv.* 55. 90-91 (fig. 9)

Descrizione: A matrice. Testa femminile, volto ovale con mento sporgente segnato al centro da una fossetta, arcate sopracciliari appena evidenziate, occhi a mandorla, naso sottile dilatato alla base. La capigliatura è suddivisa in due bande di ciocche corpose bipartite al centro disposte sulla fronte racchiuse entro il *polos* decorato da rosette.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1. Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 7,5 cm - L. 4 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: inedito

6. Tipo II. 2. Volto femminile; Santa Lucia, *inv.* 55. 85 (fig. 9).

Descrizione: Volto femminile. A matrice, ritoccata a stacca sull'occhio destro e sul naso. Volto ovale con piccolo

mento segnato da una fossetta; arcate sopracciliari che seguono il contorno degli occhi, con palpebre rilevate e pendenti, naso regolare con dorso piatto, bocca sinuosa leggermente socchiusa.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 5 cm - L. 3,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: SIMANTONI, BOURNIAS 2015, p. 493 fig. 1

7. Tipo II.3. Volto femminile; Santa Lucia, *inv.* 55.84-94-95 (fig. 9)

Descrizione: Testina femminile. A matrice, sul retro è presente la pressione delle dita. Il volto è leggermente inclinato. I capelli sono separati da una linea mediana, costituita da larghe fasce intorno al viso ovale. Gli occhi sono piccoli con estensioni delle palpebre superiori pesanti. Collo carnoso. Volto dall'ovale pieno e regolare; arcate sopracciliari che seguono il contorno degli occhi, con palpebre rilevate, aperte agli angoli e pendenti, naso regolare con dorso piatto, bocca sinuosa leggermente socchiusa. La capigliatura si dispone sulla fronte e ai lati del volto in due masse di corposi riccioli, bipartite al centro.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 11,5 cm - L. 8 cm - H. v. 6,4 cm - L. v. 5,2 cm - Ds. o. 3,1 cm

Cronologia: inizio III secolo a.C.

Confronti: LEYENAAR-PLAISIER 1979, tav. 62, fig. 376; BELL 1981, tav. 24, fig. 97b; PORTALE 2010, p. 139, figg. 17-18

A.III: Testine e panneggi di Tanagrine

Seppur presenti in numero relativamente esiguo, le cosiddette "Tanagrine" provenienti dal contesto di Santa Lucia sono caratterizzate da una notevole varietà tipologica. Con il termine "Tanagrine" ci si riferisce, in senso stretto, alle figure femminili stanti o sedute, che indossano *chitone* e *himation* finemente drappeggiati e sfoggiano elaborate acconciature e talvolta accessori alla moda. Prodotte ad Atene⁶¹, esse prendono il nome dalla città beota di Tanagra, che ne rivelò per la prima volta l'esistenza, restituendo un numero copiosissimo di esemplari⁶². Di notevole gusto estetico, curate nell'esecuzione e nella rifinitura

58 Si inserisce il pezzo in quanto potrebbe rappresentare il volto di una proto-tanagrina.

59 SPATAFORA, RUVITUSO, MONTALI 2003, p. 28.

60 BELL 1981, pp. 41-69.

61 L'ipotesi oggi maggiormente discussa e accreditata è quella sostenuta dalla Burr Thompson, la quale considera Atene come primo centro produttore di queste tanagrine: BURR THOMPSON 1966, pp. 51-63. Sull'origine delle tanagrine si veda da ultimo JEAMMET 2003, pp. 120-129 con bibliografia precedente.

62 È a Taranto che il nuovo stile appare sin dai momenti immediatamente successivi alla sua apparizione. I numerosi esemplari rinvenuti tra i corredi delle necropoli tarantine hanno permesso di ricostruire la cronologia di questa produzione. GRAEPLER 2003, pp. 277-280; HIG-

con vivaci colori, talvolta mezze tinte e anche ritocchi con foglia d'oro, sono fra i prodotti della coroplastica antica più amati dai collezionisti⁶³.

Per quanto concerne i modelli da cui le statuette prese in esame derivano, il presente studio ha rilevato che nella maggior parte dei casi, si tratta di prototipi provenienti dalla costa ionica, Taranto⁶⁴ in primis, ma anche più genericamente dall'ambito magnogreco e siciliano. A proposito dell'ambito siciliano, M. Bell⁶⁵ ha riconosciuto un'impronta tipicamente siracusana nella realizzazione di queste figurine femminili volte in svariati atteggiamenti e riccamente panneggiate.

Gli esemplari esaminati, tutti ottenuti mediante l'utilizzo di una o due matrici, sono molto frammentari. I tipi analizzati si inquadrano in un arco di tempo che va dalla seconda metà del III secolo a.C. fino agli inizi del II secolo a.C.

Le due testine nn. 8-9 (fig. 9) sono riferibili a due tipi differenti di tanagrina. Il volto è impostato obliquamente sul collo, gli occhi appaiono infossati. Il viso è pieno, rotondeggiante con la singolare acconciatura "a melone"; i capelli raccolti in trecce formano un piccolo *toupet* alto sulla nuca. Molti confronti sono riscontrabili nei tipi di Morgantina⁶⁶. Questi tipi dovrebbero appartenere al III secolo a.C., tuttavia è opportuno sottolineare che le terrecotte vengono continuamente copiate e modellate ed è quindi difficile datarle con precisione.

GINS 1970, pp. 267-281; JEAMMET 2003, pp. 120-129; pp. 192-193; MULLER 2003, pp. 169-174.

63 Per una sintesi degli schemi più diffusi: BARRA BAGNASCO 1996; RUBINICH 2006, pp. 186-187.

64 L'evoluzione cronologica della produzione, è stata attentamente indagata da Graepler (sintesi in GRAEPLER 1994, pp. 285-290), il quale ha analizzato le presenze nei contesti della necropoli di Taranto e notato come le prime manifestazioni del repertorio 'tanagrino' nei corredi funerari tarantini risalgono, come in Attica, agli anni fra il 330 e il 320; ben presto, e fino al III secolo a.C., i tipi diventano numerosissimi, con elaborazioni originali, documentate soltanto nelle tombe. Nei decenni centrali del III la ricca produzione continua e aumenta ulteriormente, con esemplari sempre più grandi, che superano spesso i 30 cm di altezza (cfr. GRAEPLER 1997, p. 131, fig. 121), e con nuovi tipi, caratterizzati però da un degrado delle qualità tecniche (esecuzione, rifinitura del retro, stesura dei colori, cottura) e da un relativo ritorno ad una visione prevalentemente frontale.

65 Per la produzione delle "tanagrine" in Sicilia si veda BELL 2012, pp. 189, 196-197, il quale ha analizzato alcuni centri dell'isola tra cui spicca Siracusa che diviene un importante laboratorio attivo nel IV secolo a.C. La città produce offerte votive per il culto di Demetra e Kore che avranno una grande influenza su tutta l'isola. Il culmine ultimo in cui la ricca produzione di tanagrine si ha a partire dal 275 a.C. in cui vengono ricreati e modellati tipi di stile locale.

66 BELL 1981, p. 197, tav. 101, fig. 572.

L'esemplare n. 9 ha una capigliatura raccolta in un alto nodo, con una resa grossolana dei capelli, segnati da una forte incisione delle ciocche. Sebbene sia difficile trovare dei confronti certi per questo esemplare si possono comunque osservare delle somiglianze con una testina di Morgantina pubblicata da Bell: essa, infatti, presenta la medesima pettinatura⁶⁷ ed è datata al III secolo a.C.

La testina n. 11 (fig. 10) appartiene ad un soggetto femminile velato, confrontabile ancora una volta con Morgantina⁶⁸, con un esemplare databile tra il III e il II secolo a.C.

Per quanto concerne, invece i soggetti attribuibili al tema della danza, si riconoscono alcuni esemplari di testine e panneggi come il frammento n. 12 (fig. 10), una figura femminile realizzata in argilla finissima e contraddistinta dalla policromia, e ancora il tipo n. 14 (fig. 10) che trova confronti a Morgantina⁶⁹; mentre l'esemplare n. 13 (fig. 10) rappresenta la cosiddetta tanagrina danzatrice, caratterizzata dal piede sinistro portato in avanti. Questo frammento è simile ad un esemplare che proviene dalla cisterna C dello scavo di villa Maria⁷⁰. Infine i tre frammenti nn. 15-16 e n. 18 trovano confronti sempre con i tipi esaminati da Bell⁷¹ (figg. 23-24, 26); inoltre l'esemplare n. 19 (fig. 27) può rappresentare il prototipo utilizzato per una produzione in serie di questa tipologia.

8. Tipo III. 1. Testina di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 55.76 (fig. 9)

Descrizione: A matrice bivalente. Rotta all'altezza del collo. Il volto è impostato obliquamente sul collo, gli occhi appaiono infossati. Il viso è pieno, rotondeggiante. Acconciatura raccolta dietro le tempie e nascosta sotto il velo.

Impasto: Impasto 1 - Variante 3

Dimensioni: H. 4 cm - L. 3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 87 fig. 415

9. Tipo III. 2. Testina di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 55.93 (fig. 9)

Descrizione: A matrice, sul retro è presente la pressione delle dita. Rotta all'altezza del collo. Il volto è impostato

67 BELL 1981, p. 200, tav. 103, fig. 603.

68 BELL 1981, pp. 165-166, tav. 64, fig. 282; ADAMESTEANU 1958, c. 664, fig. 289-290.

69 BELL 1981, p. 164, fig. 267; p. 186, fig. 455.

70 FALLICO 1971, p. 619.

71 BELL 1981, p. 178, fig. 388; p. 184, fig. 440; p. 175, fig. 360-363.

obliquamente sul collo, gli occhi appaiono infossati. Il viso è pieno, rotondeggiante. Acconciatura raccolta dietro le tempie e nascosta sotto il velo.

Impasto: Impasto 1 - Variante 3

Dimensioni: H. 4 cm - L. 3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: Bell 1981, tav. 87 fig. 415

10. Tipo III. 3. Testina di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 55.87 (fig. 10)

Descrizione: A matrice. Frammentaria. La testa si presenta girata verso sinistra. Volto pieno e rotondeggiante. Capigliatura costituita da leggere onde, in tipica acconciatura "a melone".

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 3,5 cm - L. 2 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 101, fig. 572; GUZZONE 2005, p. 129, fig. 16 n. 2

11. Tipo III. 4. Testina di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 55.33 (fig. 10)

Descrizione: A matrice. Rottura all'altezza del collo. Testina velata verso destra. Volto ovale, fronte triangolare, occhi a bulbo, naso diritto, bocca carnosa e dischiusa.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 4,2 cm - L. 2 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 64, fig. 282

12. Tipo III. 5. Panneggio di Tangrina, Santa Lucia, *inv.* 58.9 (fig. 20)

Descrizione: A matrice. L'*himation* si presenta trasparente e si arresta a grandi curve sui fianchi, tenuto dalle mani; la gamba destra protratta in avanti verso sinistra.

Impasto: Impasto 2 - Variante 3

Dimensioni: H. 9,2 cm - L. 5,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 88, fig. 435

13. Tipo III. 6. Panneggio di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 58.16,44 (fig. 10)

Descrizione: Frammento di donna stante. A matrice. Tracce di colore rosa sul panneggio.

La figura femminile presenta un *himation* corto per permetterle il movimento. Seno prominente. Il tipo è derivato da una figura danzante di pre-stile Tanagra.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2. Presenza di piccoli inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 13 cm - L. 4,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: Dal confronto il frammento è del cosiddetto tipo di "tanagrina danzatrice". BELL 1981, tav. 91, fig. 455

14. Tipo III. 7. Panneggio di Tangrina, Santa Lucia, *inv.* 58.23 (fig. 10)

Descrizione: Frammento di tanagrina. A matrice. L'*himation* copre tutta la gamba destra e lascia libera la gamba sinistra. L'abito sembra mostrarsi di grosso spessore. Il *chitone* probabilmente scendeva lungo le caviglie.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 5 cm - L. 4 cm.

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 89, fig. 440.

15. Tipo III. 8. Panneggio di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 58.8,41 (fig. 10)

Descrizione: Frammento di tanagrina. A matrice. L'esemplare si presenta in movimento. L'*himation* scende in diverse direzioni.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2. Presenza di piccoli inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 5 cm - L. 8 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: Dal confronto con altre statuette si è notato che il modello è tipico della produzione siracusana BELL 1981, tav. 82, fig. 388

16. Tipo III. 9. Panneggio di Tangrina, Santa Lucia, *inv.* 58.15,40 (fig. 11)

Descrizione: Frammento di tanagrina. A matrice. Tracce di colore rosa sul panneggio.

Chitone modellato a pieghe verticali; il piede sinistro fuoriesce dall'abito.

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 10 cm - L. 5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: Questa classe appartiene a quella produzione che circolava sia a Taranto che a Siracusa. BELL 1981, tav. 86, cat. 405

17. Tipo III. 10. Panneggio di Tanagrina; Santa Lucia, *inv.* 65.453 (fig. 11)

Descrizione: Frammento di Tanagrina. A matrice. Tracce di colore rosa sul panneggio.

Il *chitone* scende dritto fino alle caviglie. L'*himation* è avvolto intorno al corpo e rialzato sulla parte sinistra, come se la figurina reggesse l'abito.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 10 cm - L. 5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 75, fig. 360-363; BESQUES 1992, tav. 21, D 4278 - H. 21

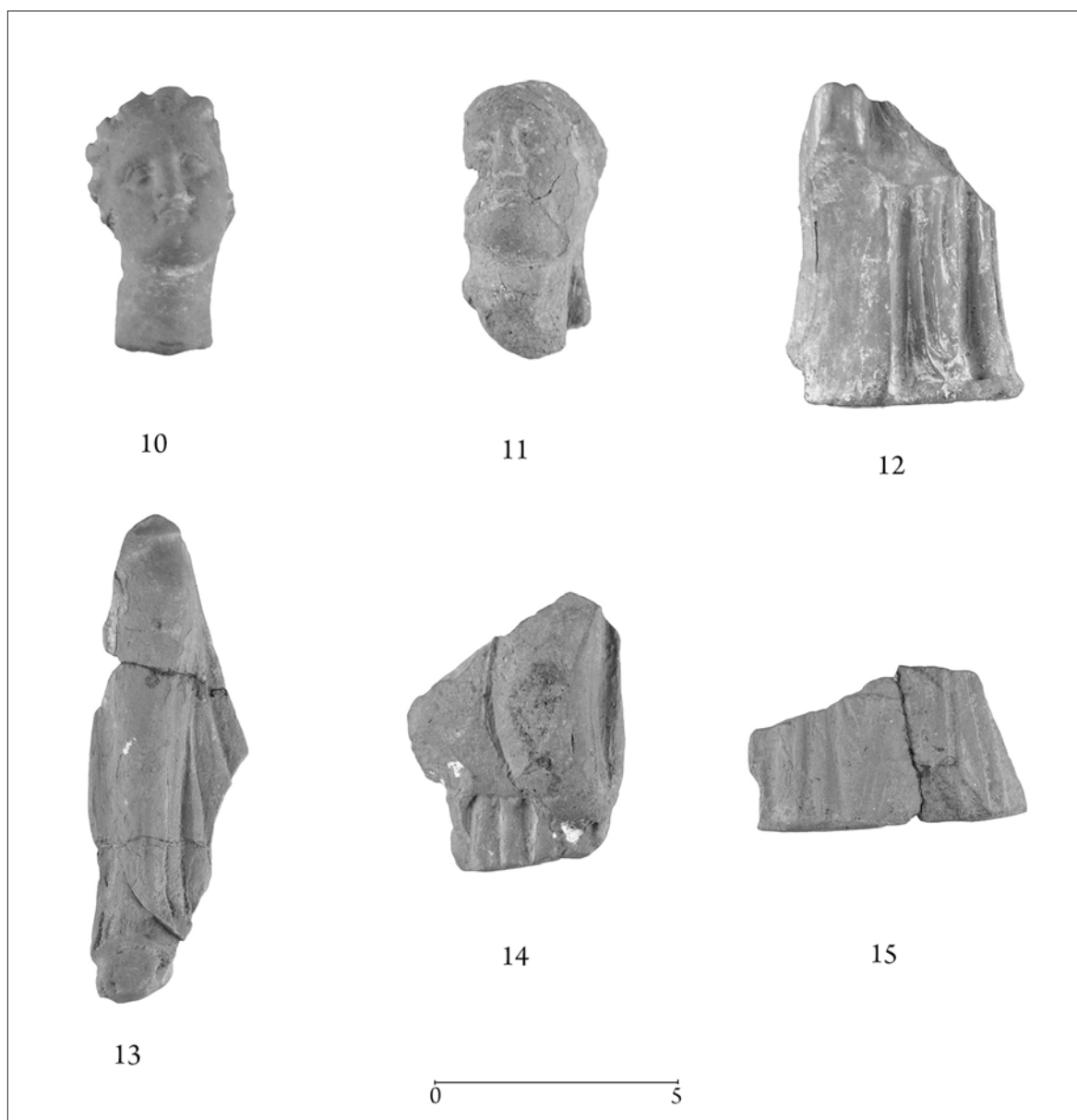


Fig. 10 - Testine di tanagrine nn. 10-11; Panneggi di tanagrine nn. 12-15 (foto Autore).

18. Tipo III. 11. Panneggio di Tanagrina, Santa Lucia, inv. 58.1 (fig. 11)

Descrizione: Frammento di Tanagrina. A matrice. Tracce di colore azzurro sul panneggio. Il *Chitone* è a bande larghe scende lungo fino alla base.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 10 cm - L. 5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, p. 164, fig. 267.

19. Tipo III. 12. Panneggio di Tanagrina; Santa Lucia, inv. 58. 10,25,27,29,30,31,32 (fig. 11).

Descrizione: Frammento di tanagrina. Presenza di impronte digitali. Tracce di colore azzurro sulla superficie. Il frammento di abito, appartenente ad una figura di grandi dimensioni, presenta un chitone a solcature verticali.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 15 cm - L. 14,8 cm

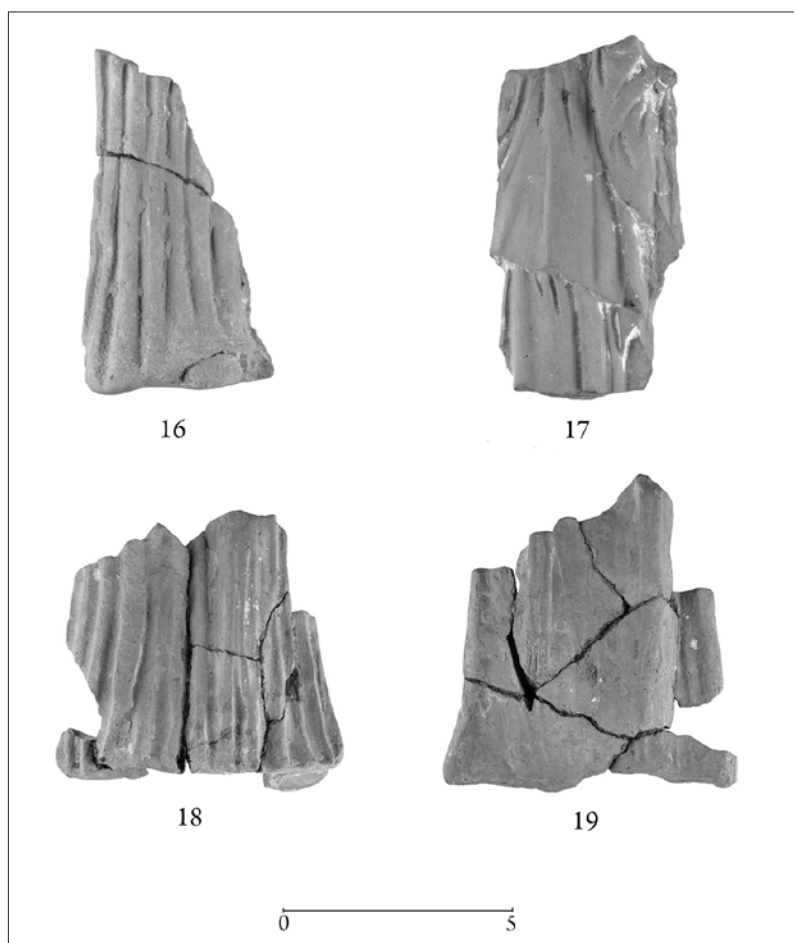


Fig. 11 - Panneggi di tanagrine nn. 16-19 (foto Autore).

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

A.IV: Bambola

Le bambole, o *dolls*, sono ben documentate in ambito greco in contesti santuariari e funerari, che sono, dal punto semantico, legate a fanciulle, come ampiamente rappresentato dalle stele funerarie attiche di età classica⁷².

Tra gli esemplari più antichi, spicca un esemplare da Corinto datato alla metà del VI secolo a.C.⁷³. A questo tipo di bambola, che continua ad essere popolare per tutto il periodo arcaico, si affianca nel V

secolo a.C. una variante con cosce stampate in unico pezzo con il torso e la gambe snodate all'altezza delle ginocchia⁷⁴.

Dal V secolo a.C., o secondo alcuni dal IV secolo a.C.⁷⁵, si diffonde anche il tipo della bambola seduta con gambe accostate fisse. Queste figurine concepite solamente per assumere una posizione assisa, dovevano comunque adattarsi a qualche tipo di sedile, forse in materiale deperibile. All'interno di questo gruppo, sono assai frequenti anche le bambole con le braccia fisse e aderenti al corpo e alle cosce.

Le bambole dal contesto in esame sono riconducibili al tipo con arti mobili; sono conservati due esemplari frammentati identificati dagli arti superiori e inferiori che derivano da un unico prototipo, ma rappresentano due generazioni successive (nn. 20-21).

⁷² WOYSCH MÉAUTIS 1982, Tavv. 27, 184 e 31, 271; MARGARITI 2017, pp. 12-16. Per il significato delle bambole ritenute un'offerta votiva fatta dalle fanciulle prima delle nozze, riportato sulla base di un brano dell'Antologia Palatina; si veda: DÖRIG 1958, p. 44. Recentemente tale interpretazione è stata riconsiderata e discussa da REILLY 1997, pp. 154-173.

⁷³ ELDERKIN 1930, pp. 460-461.

⁷⁴ STILLWELL 1952, p. 146, tav. 31, XXI.

⁷⁵ BURR THOMPSON 1963, p. 87.

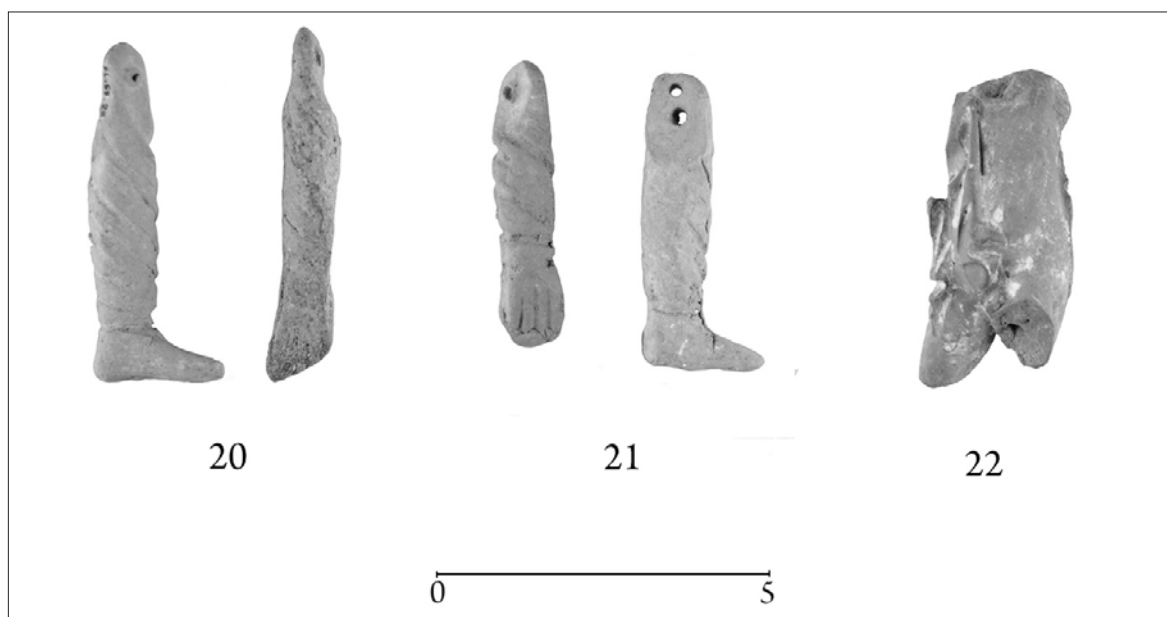


Fig. 12 - Parti anatomiche di bambola nn. 20-21; afrodite n. 22 (foto Autore).

Il contesto di rinvenimento di questi oggetti, prevalentemente riscontrati in tombe e santuari, richiama il carattere votivo-rituale⁷⁶.

20. Tipo IV. Bambola, Santa Lucia, *inv.* 55.23,25 (fig. 12)

Descrizione: Braccio e gamba destra di una bambola. A matrice bivalente. Particolare è il foro di ciascun arto che serviva per fissare le parti anatomiche al corpo. Ritocchi a stecca e dita sia sulla mano che sul calzare. Le parti anatomiche si presentano diritte con una decorazione a spirale che sta ad indicare l'andamento del vestito che si interrompe all'altezza della mano e della caviglia. La mano si presenta ben articolata e porta i tipici calzari. Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. braccio 7,7 cm - L. braccio 1,2 cm; H. gamba 7,8 cm - L. gamba 2 cm.

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: LEYENAR-PLAISIER 1979, tav. 46, fig. 270, tav. 45, fig. 403 e 411; BESQUES 1986, tav. 69, D 3719; MARGARITI 2017, figg. E87-88-89.

21. Tipo IV.a Bambola, Santa Lucia, *inv.* 55.14,22 (fig. 12)

Descrizione: Braccio sinistro e gamba destra. A matrice bivalente di II generazione.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. braccio 6,2 cm - L. braccio 1,2 cm - H. gamba 6,9 cm - L. gamba 1,6 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: LEYENAR-PLAISIER 1979, tav. 46, fig. 270; BESQUES 1986, tav. 69, D 3719; MARGARITI 2017, figg. E87-88-89

A.V: Afrodite

La particolarità di questo esemplare è il panneggio modellato a mano che rende tale oggetto particolarmente interessante dal punto di vista della qualità della produzione, poiché potrebbe rappresentare un prototipo secondario, modificato dall'artigiano per dare inizio alla produzione in serie. Il tipo può essere identificato come *Afrodite* stante, derivata da modelli abbastanza diffusi nel Mediterraneo⁷⁷ e come in questo caso ad un tipo che viene rinvenuto a Morgantina⁷⁸, datato al IV secolo a.C.

22. Tipo V. Afrodite; Santa Lucia, *inv.* 65.455 (fig. 12)

Descrizione: La statuetta si presenta acefala, rottura delle braccia e delle gambe. L'esemplare è interamente modellato a mano, con l'aggiunta dell'*himation* riccamente lavorato a stecca. L'*himation* è appoggiato sulla spalla

⁷⁶ BELL 1981, p. 95.

⁷⁷ Per i confronti vedi: HIGGINS 1954, fig. 875, tav. 127; LEYENAR-PLAISIER 1979, pp. 34-35, tav. 11; BONANNO, ARAVANTINOS 2016, p. 333.

⁷⁸ BELL 1981, tav. 57, figg. 230-237.

destra, scende leggero lungo i fianchi fino alla parte superiore della gamba flessa lateralmente.

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 5,9 cm - L. sup. 1,9 cm - L. inf. 2,6 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 57, figg. 230; 237

A.VI: Figure femminili panneggiate

Le figure panneggiate sono caratterizzate da una grande omogeneità tipologica. Per quanto riguarda l'abbigliamento, nella grande maggioranza dei casi è costituito da un chitone lungo e stretto, indossato solitamente sotto un mantello drappeggiato intorno al corpo. Questa tipologia, che inizia a partire dal secondo quarto del IV secolo a.C. e diviene comune nella seconda metà del secolo, rappresenta soggetti che abitualmente indossano un indumento sopra l'altro⁷⁹. Tali tipologie appaiono però generiche e non consentono una classificazione precisa, come nel caso di Morgantina, ma soprattutto di Siracusa⁸⁰.

In questa corrente stilistica, una particolare attenzione merita l'esemplare n. 23 (fig. 13). Si tratta, infatti, di una figura, di grandi dimensioni, eseguita con grande cura che, allo stato attuale delle ricerche, non trova specifici confronti visto la frammentarietà del pezzo. In questo quadro, l'intervento del coroplasta locale, che rielabora i modelli originali, è forse ravvisabile nella stabilità e frontalità della figura e nel trattamento rigido e schematico del panneggio.

Il tipo n. 24 (fig. 14) è rappresentato da una figura femminile, frammentaria, rigidamente frontale accentuata dall'impostazione del torace e dalla parte inferiore del panneggio. I due esemplari nn. 23-24 presentano caratteristiche di originalità creativa, in quanto vengono realizzati dal coroplasta con estrema cura nella resa dei dettagli e possono essere considerati dei prototipi secondari⁸¹.

Infine il tipo n. 25 (fig. 15) rappresenta una figura femminile caratterizzata da un panneggio che scende lungo le caviglie in modo naturale, la gamba sinistra è leggermente portata in avanti. Non è stato possibile confrontare questo tipo a causa della sua frammentarietà, ma rientra nella tipologia di

quelle figure femminili panneggiate che attraverso le variazioni di dettaglio danno vita a nuovi schemi iconografici.

23. Tipo VI.1 Statuetta femminile seduta; Santa Lucia, inv. 58.37,38,39,4 - 57.234 (fig. 13)

Descrizione: Figura femminile seduta. A matrice bivalve, la parte posteriore è frammentaria, ritoccata a stecca in più parti. Presenza delle impronte digitali all'interno. Parte inferiore del chitone a pieghe verticali che scende lungo fino alle caviglie.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di nucleo grigio.

Dimensioni: H. 16 cm - L. gambe. 8,7 cm - L. base 12,6 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, p. 163, tav. 61, figg. 248

24. Tipo VI.2 Statuetta femminile seduta; Santa Lucia, inv. 58.33,34,35,36 (fig. 14)

Descrizione: Figura femminile seduta. A matrice, sul retro presenza della pressione delle dita. Frammentaria in più parti. Tracce di colore blu su tutta la superficie.

Peplo liscio sulla parte superiore, mentre sulla parte inferiore presenta delle piccole pieghe verticali. Seno alto e poco accentuato.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2.

Dimensioni: H. 18 cm - L. sup. 9,8 cm - L. inf. 13,9 cm - dist. seni 2,2 cm

Cronologia: Fine IV secolo a.C. inizi III secolo a.C.

Confronti: inedito

25. Tipo VI.3 Statuetta femminile drappeggiata; Santa Lucia, inv. 55.68 (fig. 15)

Descrizione: Parte inferiore di una statuetta femminile. A matrice bivalve, la matrice posteriore è rozzamente liscia ed è visibile la guida di chiusura. L'abito sembra diviso in due, presenta delle pieghe rese in modo naturale con caduta flessibile. La gamba sinistra è portata in avanti per dare senso al movimento.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,8 cm - L. 2,7 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

B. Figure Maschili

Gli esemplari qui presentati sono in netta minoranza e comprendono soltanto sei soggetti molto frammentari.

L'esemplare n. 26 raffigura un piccolo efebo a cavallo, acefalo e frammentario in più parti e attualmente privo di confronti.

⁷⁹ BURR THOMPSON 1962, pp. 34-35.

⁸⁰ BELL 1981, pp. 51-65.

⁸¹ Sulla terminologia si veda: MULLER 1997, pp. 450-451.

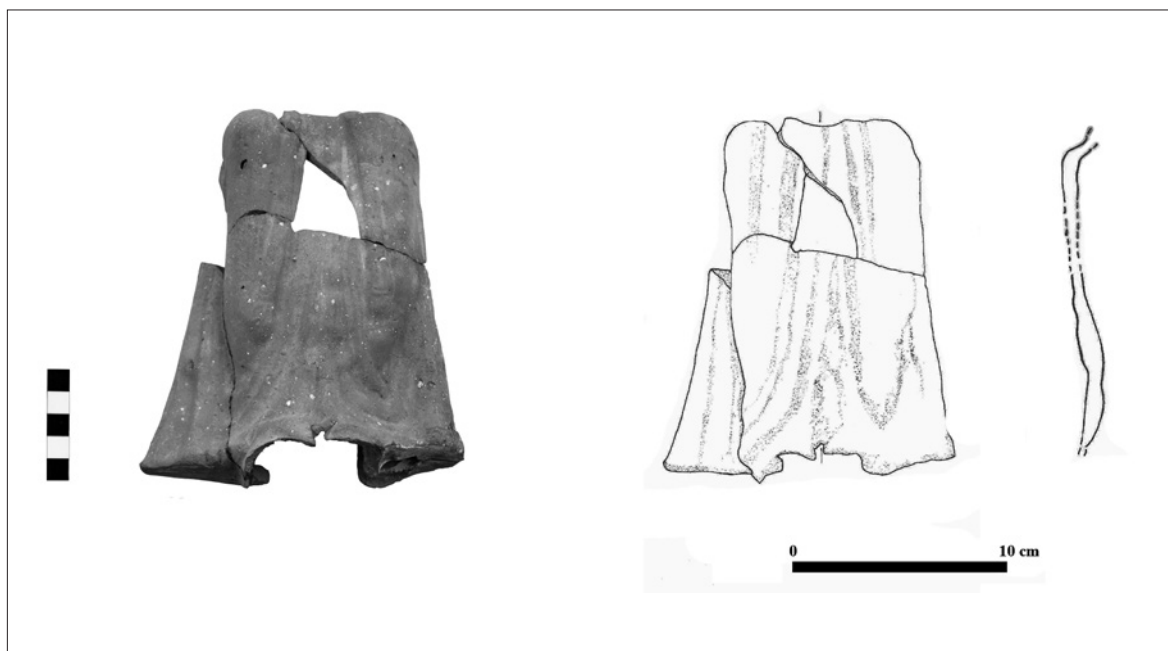


Fig. 13 - Figura femminile panneggiata (foto Autore).

Il tipo n. 27 (fig. 16) rappresenta una figura maschile, forse un dio. È di particolare interesse dal punto di vista tecnico, poiché è modellato a mano e presenta una ricca barba a ciocche ondulate realizzata separatamente, il che ne fa un sicuro prototipo mettendo in evidenza il grado di abilità del coroplasta. Il secondo personaggio n. 28 (fig. 16) raffigura un ermafrodita⁸². Esso appare intento a mostrare con entrambe le mani la sua nudità. L'iconografia è rara in Sicilia infatti questo esemplare trova confronti con un ermafrodita rinvenuto a Smirne⁸³.

Il terzo esemplare n. 29 (fig. 16) è costituito da un uomo stante, con la gamba sinistra flessa e corta veste. Ciò rimanda alla grande diffusione nel periodo ellenistico sulle rappresentazioni delle immagini efebiche nella coroplastica. Esse presero spunto dai tipi rappresentati nelle produzioni vascolari che sulla scia dei grandi scultori, come Prassitele, acquisirono fattezze più molli ed effeminate. Per questo soggetto, poiché mutilo della parte superiore, non è stato possibile trovare un confronto diretto.

82 Come è noto, gli ermafroditi nel mondo antico non avevano una connotazione negativa, ma al contrario simboleggiavano una completezza strettamente legata all'essere primordiale e primigenio: BERTI *et alii* 1987, p. 61.

83 BESQUES 1972, p. 164, tav. 227, c D 1125.

Gli ultimi tre tipi nn. 30-32 (fig. 16) rappresentano dei satiri stanti a torso nudo sagomati nella parte anteriore, dal ventre prominente, vestiti di un corto gonnellino di pelle caprina. Gli esemplari riproducono una figura virile seminuda con le braccia piegate dietro la nuca e le dita incrociate. Il viso è incorniciato da ciocche di riccioli che fuoriescono dal polos; i tratti risultano assai incisivi grazie alla resa delle sopracciglia aggrottate e dal naso carnoso. L'unica differenza tra i due esemplari è data dal tipo nn. 30-32 per la presenza dell'allungamento del polos nel tipo n. 30 (fig. 16) in cui si nota un prolungamento che sembra poter essere stato creato come porta profumi. La parte posteriore di entrambi i tipi è piatta ad andamento concavo, questo suggerisce che le figurine potevano anche essere applicate alla superficie arrotondata di un vaso o di un'arula. Questi due satiri rappresentano una delle più apprezzabili opere della coroplastica siracusana, strettamente legati al gusto "barocco" tipico del periodo ellenistico. Alcuni confronti, posso ritenersi di "tipo siracusano" e collegarsi alla sfera teatrale, ma posso anche essere confrontati con Centuripe nell'ambito di una vasta rete di scambi culturali e politici⁸⁴.

84 BONACASA 1996 p. 269; per i satiri cfr.: MUSUMECI 2010, p. 74, fig. 17, nn. 146-147.

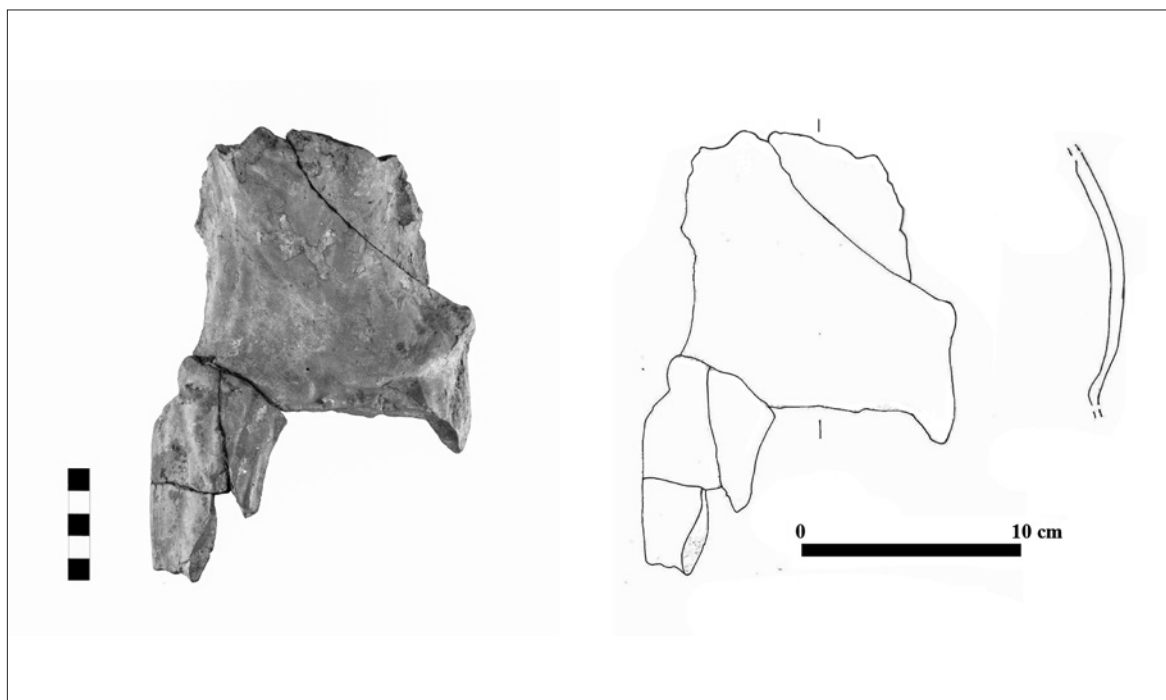


Fig. 14 - Figura femminile panneggiata (foto Autore).



Fig. 15 - Figura femminile panneggiata (foto Autore).

26. Tipo I. Efebo a cavallo; Santa Lucia, *inv.* 65. 92 (fig. 16)

Descrizione: Frammento di un efebo a cavallo. Acefalo. A matrice. L'esemplare indossa un abito con la scollatura all'altezza del collo ed è avvolto da un mantello che forma delle grosse pieghe ondulate.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 5 cm - L. 3,4 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

27. Tipo II. Volto di figura maschile; Santa Lucia, *inv.* 55. 69 (fig. 16)

Descrizione: Testa di una figura maschile di grandi dimensioni, probabilmente raffigura una divinità. Il tipo è costituito dal volto realizzato a matrice, sul retro è presente la pressione delle dita; mentre la barba è aggiunta a mano a piccole ciocche modellate e ritoccate a stecca. L'esemplare si presenta frammentario costituito da una folta barba che scende lunga divisa in ciocche ondulate. Bocca dischiusa.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 6,6 cm - L. 6,7 cm - L. parte inf. Naso 0,6 mm - H. bocca 0,5 mm - L. bocca 1,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: inedito

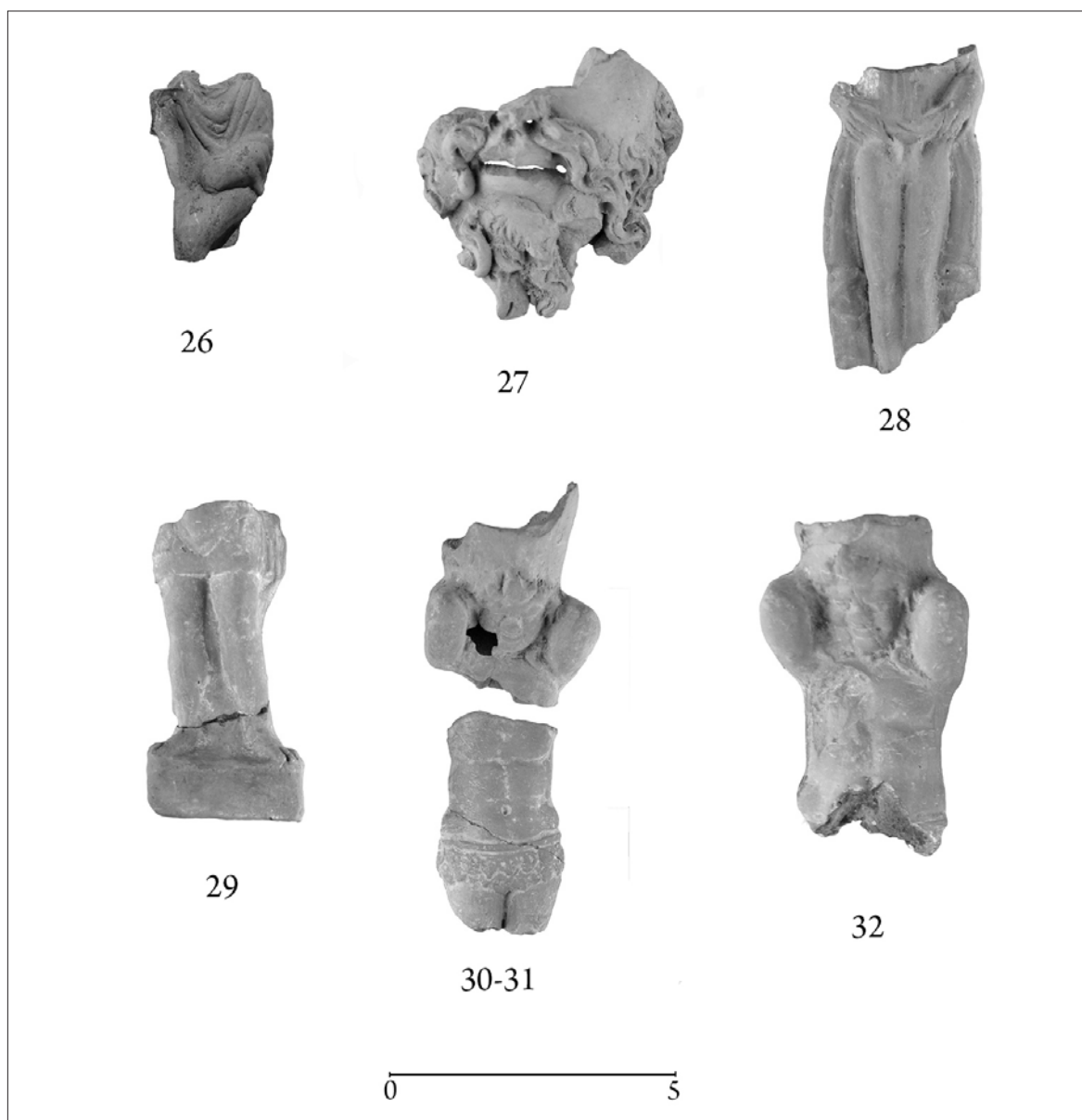


Fig. 16 - Figure maschili (Efebo a cavallo n. 26; Volto figura maschile n. 27; Ermafrodita n. 28; Efebo n. 29; Satiri nn. 30-31-32 (foto Autore).

28. Tipo III. Figura maschile/Ermafrodita; Santa Lucia, inv. 58. 5 (fig. 16)

Descrizione: Figura maschile. A matrice, la parte posteriore è resa con un foglio d'argilla lisciato a spatola e convesso alla base per dare stabilità al pezzo, ritocchi a stecca sulle dita. Rotta all'altezza del busto e dei piedi.

La figura si presenta nuda, stante sulla gamba destra, mentre la sinistra è lievemente flessa ed avanza verso in avanti. La figura regge il suo drappeggio per mostrare i genitali.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 13,5 cm - L. 5,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BURR THOMPSON 1962, tav. 37, fig. 50; BESQUES 1972, tav. 227, c D1125

29. Tipo IV. Efebo; Santa Lucia, inv. 58. 52,53 (fig. 16)

Descrizione: Frammento di efebo. Rottura all'altezza del busto. A matrice bivalente, si conserva solo la parte anteriore, l'interno è rozzamente lisciato. L'esemplare è vestito

con corta tunica; la gamba sinistra è flessa in avanti e il piede è un po' girato. Il frammento poggia su una base quadrata.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 11 cm - L. 4,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

30. Tipo V.1. Satiro porta profumi; Santa Lucia, *inv.* 55.5 (fig. 16)

Descrizione: Satiro stante con braccia piegate dietro la nuca. A matrice bivalve. Volto ovale, sopracciglia aggrottate, naso carnoso, labbra dischiuse, capelli a grosse ciocche fluenti che fuoriescono dal *polos* non incavo come gli esemplari tipo V.2 e V.3, ma più allungato, forse utilizzato come porta profumi.

Dimensioni: H. 7,1 cm - L. 4,9 cm - L. br. 5,7 cm - H. br. 2,3 cm - parte sup. naso 0,5 mm - parte inf. naso 0,7 mm - fronte/acconciatura 0,6 mm - fronte/polos 2,1 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: MUSUMECI 2010, p. 74, fig. 17, n. 146-147

31. Tipo V.2. Satiro; Santa Lucia, *inv.* 55.3-4 (fig. 16)

Descrizione: Torso di satiro. A matrice bivalve, manca la matrice posteriore. L'esemplare indossa alla vita corto gonnellino a ciocche lanose tenute da un cordone.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,2 cm - L. ventre 3,9 cm - L. torso 2,9 cm - H. gonnellino 1,1 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: tipo n. 30

32. Tipo V.3. Satiro; Santa Lucia, *inv.* 55.1-2 (fig. 16)

Descrizione: Satiro stante con braccia piegate dietro la nuca. A matrice bivalve. L'esemplare, in parte frammentario, si presenta a torso nudo, con ventre prominente, vestito di un corto gonnellino a ciocche lanose tenute da un cordone. Mantiene il *polos* basso come da matrice. Volto ovale, sopracciglia aggrottate, naso carnoso, labbra dischiuse; capelli a grosse ciocche fluenti che fuoriescono dal *polos*.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,9 cm - L. 4,7 cm - L. br. 5,1 cm; H. br. 2,2 cm - parte sup. naso 6 mm; parte inf. naso 7 mm - fronte/acconciatura 7 mm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: tipi nn. 30-31

C. Maschere teatrali

Per poter meglio inquadrare le produzioni delle maschere siceliote, i confronti più significativi sono

offerti dagli esemplari di Lipari⁸⁵, Morgantina⁸⁶ e Centuripe⁸⁷.

Da un punto di vista tecnico, le maschere erano, solitamente, prodotte con argilla fine entro matrici. A volte si utilizzava una matrice per il volto ed un'altra per la calotta occipitale ma, spesso, quest'ultima non veniva impiegata. Le maschere venivano utilizzate seguendo determinate convenzioni tecniche e tipologiche, atte a caratterizzare con precisione i personaggi raffigurati.

Questo sottogruppo comprende esemplari più grandi n. 33 (fig. 17), di tipo grottesco, oltre a porzioni di volto n. 34 (fig. 18), capigliature n. 42 (fig. 18), occhi n. 44 (fig. 19), naso n. 52 (fig. 19) e bocca n. 56 (fig. 20).

Fra le maschere spicca, per forza e capacità espressiva, la figura del servo n. 33 (fig. 17), riconoscibile dai prominenti occhi a bulbo e dalle sopracciglia rilevate e convergenti al centro della fronte. Il frammento n. 54 (fig. 20) trova confronti con un esemplare di naso e bocca proveniente dallo scavo di Santa Lucia⁸⁸. La resa della plastica rende la maschera siracusana simile ad alcuni esemplari rinvenuti a Lipari⁸⁹, Centuripe⁹⁰ e Morgantina⁹¹. Molto interessante, su questi esemplari, è la presenza di numerose impronte digitali dell'artigiano che evidenziano come essi fossero rifiniti a mano.

Il frammento n. 36 (fig. 18) è una maschera femminile con un'acconciatura semplice legata da un laccio. La calotta è ben accentuata e si riesce a scorgere solo una piccola parte dell'occhio sinistro. L'altro frammento, invece, è caratterizzato da una capigliatura n. 37 (fig. 18), composta da piccole ciocche rialzate disposte a fasce fittissime, con dei particolari fermagli posti ai lati delle ciocche. Questa tipologia è confrontabile con un tipo da Lipari⁹².

Le maschere del nostro contesto, confrontabili per la tipologia a quelle liparesi studiate da L. Bernabò Brea e databili tra il V e il III secolo a.C., potrebbero essere collocate in un arco cronologico compreso tra il III e il II secolo a.C., periodo che denota un

85 BERNABÒ BREA 1998, p. 7.

86 BELL 1981, tav. 121, fig. 777.

87 BIONDI 2010, pp. 39-114.

88 LAGONA 1971-73, tav. XI, 2-4.

89 BERNABÒ BREA 1981, pp. 200-203, fig. 329.

90 BERNABÒ BREA 2002, pp. 141-142, figg. 129-130.

91 BELL 1981, tav. 121, fig. 777.

92 BERNABÒ BREA 1994, fig. 72c.

cambiamento profondo rispetto al genere tragico antico.

33. Tipo I. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.1,2,3,4,5,6 (fig. 17)

Descrizione: Maschera di grandi dimensioni di tipo grottesco. A matrice. Ritoccata sopra l'occhio, sulla fronte. Volto arrotondato. Orecchio grande segnato da una solcatura. Sopracciglia arcuate ed in rilievo coronano i fori dell'occhio a mandorla. Guance molto pronunciate.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 21 cm - L. 17 cm - H. naso 6,5 cm - ds. naso/occhio 1 cm

Cronologia: IV secolo a.C.

Confronti: ATHENIAN AGORÀ VI 1961, tav. 14, fig. 560; BERNABÒ BREA 1981, pp. 200-203, fig. 329; BELL 1981, tav. 121, n. 777

34. Tipo II. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.22,23 (fig. 18)

Descrizione: Maschera frammentaria. A matrice. Ritoccata a stecca sopra l'occhio.

L'occhio si presenta a mandorla con un naso breve rettilineo arricciato. Guancia liscia.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 7,5 cm - L. 9,5 cm - L. naso inf. 2,4 cm - L. naso sup. 1,5 cm

Cronologia: IV secolo a.C.

Confronti: BORDA 1976, p. 128, fig. 148; BELL 1981, tav. 125, fig. 805

35. Tipo III. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.19 (fig. 18)

Descrizione: Frammento di maschera. A matrice. Capigliatura a ciocche fitte e striate; occhio a mandorla e bocca sottile

Impasto: Impasto 1 - Variante 1. Presenza di pezzetti di conchiglia

Dimensioni: H. 14,9 cm - L. sup. 12,2 cm - L. inf. 5,8 cm

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Confronti: inedito

36. Tipo IV. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.53,54 (fig. 18)

Descrizione: Frammento di maschera femminile. A matrice. Ritocco a stecca sulla capigliatura. Costituita da un'acconciatura molto semplice, di morbide ciocche, legata da un semplice laccio. Calotta ben marcata; occhio sinistro a mandorla, con bulbo ben marcato.

Impasto: Impasto 2 - Variante 1. Presenza di conchiglie

Dimensioni: H. 10,1 cm - L. 18,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: inedito.

37. Tipo V. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.13,14,15,16 (fig. 43)

Descrizione: A matrice. Ritoccato a stecca sulle ciocche. Frammento di capigliatura costituita piccole ciocche rialzate disposte a fasce fittissime, presenza di piccoli fermagli spasi sulle ciocche.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 7 cm - L. 25,5 cm

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1994, p. 10 fig. 72 c.

38. Tipo VI. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.7,8 (fig. 18)

Descrizione: A matrice. Particolare della capigliatura a ciocche che formano una massa unita ed uniforme. Questa massa costituisce dei riccioletti a nido d'ape appena accentuati.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di conchiglie

Dimensioni: H. 9,3 cm - L. 16 cm

Cronologia: IV secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1981, p. 38, fig. 18 - A8.

39. Tipo VII. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.51 (fig. 18)

Descrizione: A matrice. Frammentario. Particolare di un ciuffo di capigliatura. Le ciocche sono serpentiformi, contorte e minute. La parte posteriore è caratterizzata da una chioma compatta e finissima striatura.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,7 cm - L. 15,5 cm

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, D920; BERNABÒ BREA 1981, p. 233, fig. 4.

40. Tipo VIII. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.46,47,48,49,50,59 (fig. 18)

Descrizione: Frammento di capigliatura. A matrice. Presenta delle ciocche ondulate rigonfie che vanno verso sinistra.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di calce

Dimensioni: H. 8,2 cm - L. 15,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1965, p. 120, figg. 194, 61

41. Tipo IX. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.11,12 (fig. 18)

Descrizione: A matrice. Ritocco a stecca sulle ciocche. Particolare della chioma a bande fitte.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 4,7 cm - L. 10,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito.

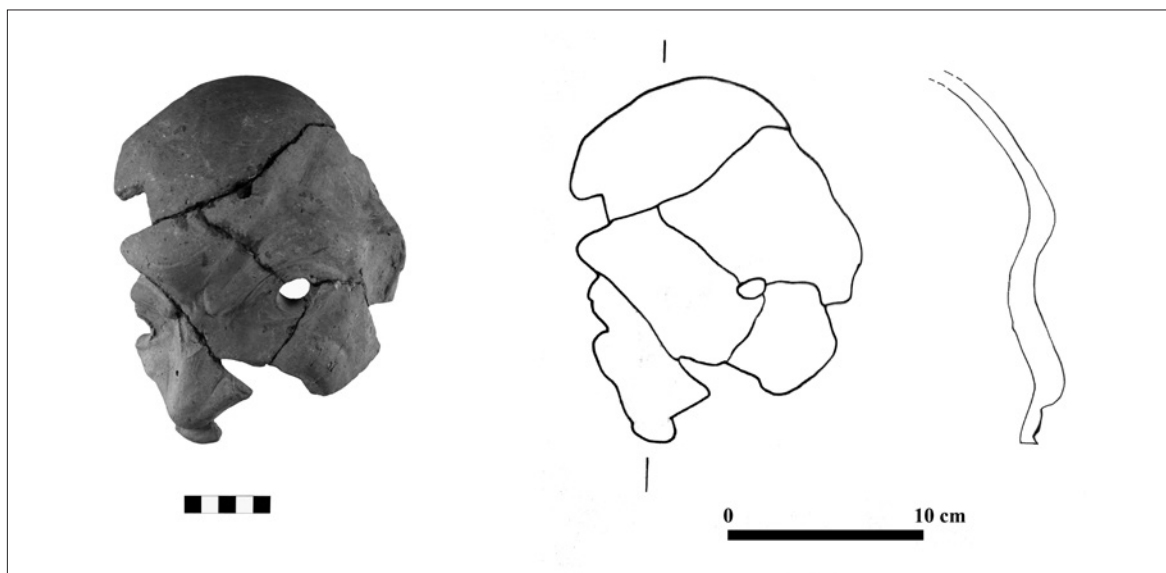


Fig. 17 - Maschera teatrale (foto Autore).

42. Tipo X. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.33,34 (fig. 18)

Descrizione: A matrice. Ritoccata a stecca. Particolare della chioma a striature radiali, fitte e sottili.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5 cm - L. 13,3 cm

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5 cm - L. 13,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

43. Tipo XI. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.38 (fig. 19)

Descrizione: A matrice, all'interno presenta tracce della pressione delle dita. Particolare delle chioma con boccoli a spirale. Parte frammentaria di una corona di lemnisco.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 6,7 cm - L. 10,7 cm

Cronologia: II secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 111, fig. D510

44. Tipo XII. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 58.14 (fig. 19)

Descrizione: A matrice. Particolare della capigliatura con boccoli a spirale.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 7,9 cm - L. 4,8 cm

Cronologia: II secolo a.C.

Confronti: Pertinente alla capigliatura n. 46

45. Tipo XIII. Occhio di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.24 (fig. 19)

Descrizione: A matrice. Particolare di un occhio destro particolarmente sporgente. L'occhio è leggermente spostato ed è costituito dal sopracciglio rialzato.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,5 cm - L. 8 cm

Cronologia: II secolo a.C.

Confronti: n. 44

46. Tipo XIV. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.52 (fig. 19)

Descrizione: Frammento di capigliatura. A matrice. Ritoccata a stecca. L'esemplare presenta una fronte alta, solcata da una ruga larga e profonda; mentre l'acconciatura si presenta a strisce fitte rivolte verso sinistra.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 8,1 cm - L. 11,7 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: inedito

47. Tipo XV. Capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.44,45 (fig. 19)

Descrizione: A matrice. Particolare della chioma corrispondente all'arco fra la tempia destra e la sommità della fronte.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 4,4 cm - L. 13,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1981, p. 178 e 183, fig. 10.

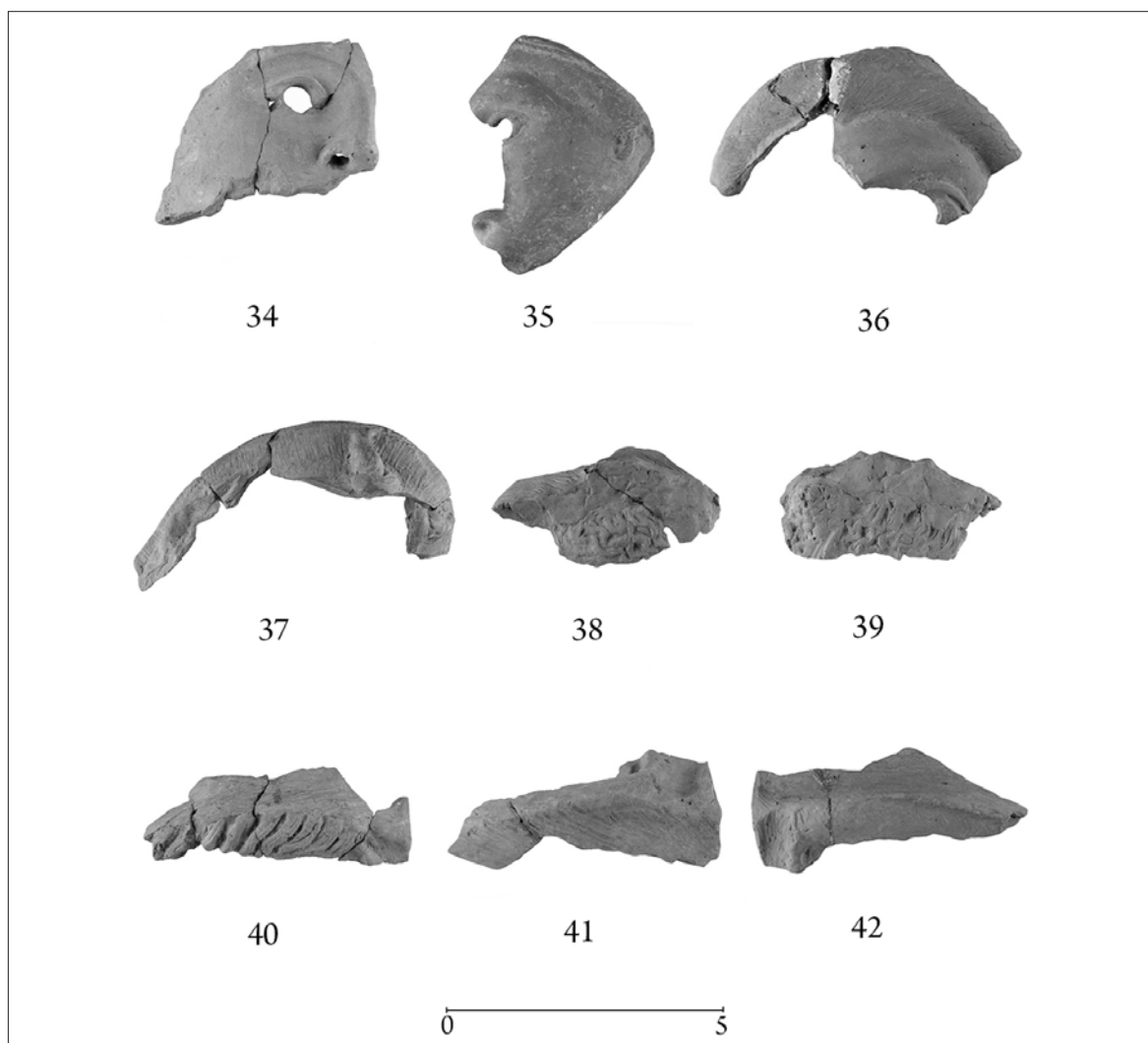


Fig. 18 - Maschere teatrali: parti di volto nn. 34-35; capigliature nn. 36-42 (foto Autore).

48. Tipo XVI. Occhio di maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.247,248 (fig. 19)

Descrizione: A matrice e ritoccato a stecca sulla palpebra. Frammento di occhio a mandorla con sopracciglio molto bombato.

Impasto: Impasto 2 - Variante 3

Dimensioni: H. 6,4 cm - H. fronte 3,6 - L. fronte 5,9 cm - H. occhio 2,8 cm - L. occhio 4,4 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1965, tipo C6, tav. CLXXXV fig. 4; BELL 1981, p. 218, fig. 779

49. Tipo XVII. Occhio di maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.261 (fig. 19)

Descrizione: Occhio di maschera realizzato a matrice e ritoccato a stecca sulla palpebra.

Il frammento di occhio è rappresentato a mandorla con sopracciglio molto bombato.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,9 cm - L. sup. 4,1 cm - H. sup. 3,3 cm - L. occhio 3,2 cm - H. occhio 2,9 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1965, tipo C6, tav. CLXXXV fig. 4; BELL 1981, p. 218, fig. 779

50. Tipo XVIII. Occhio di maschera; Santa Lucia, *inv.* 58.72 (fig. 19)

Descrizione: A matrice ritoccato a stecca sopra la palpebra. Particolare dell'occhio sinistro di una maschera, con sopracciglio arcuato. Il frammento potrebbe essere pertinente ad una maschera femminile.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

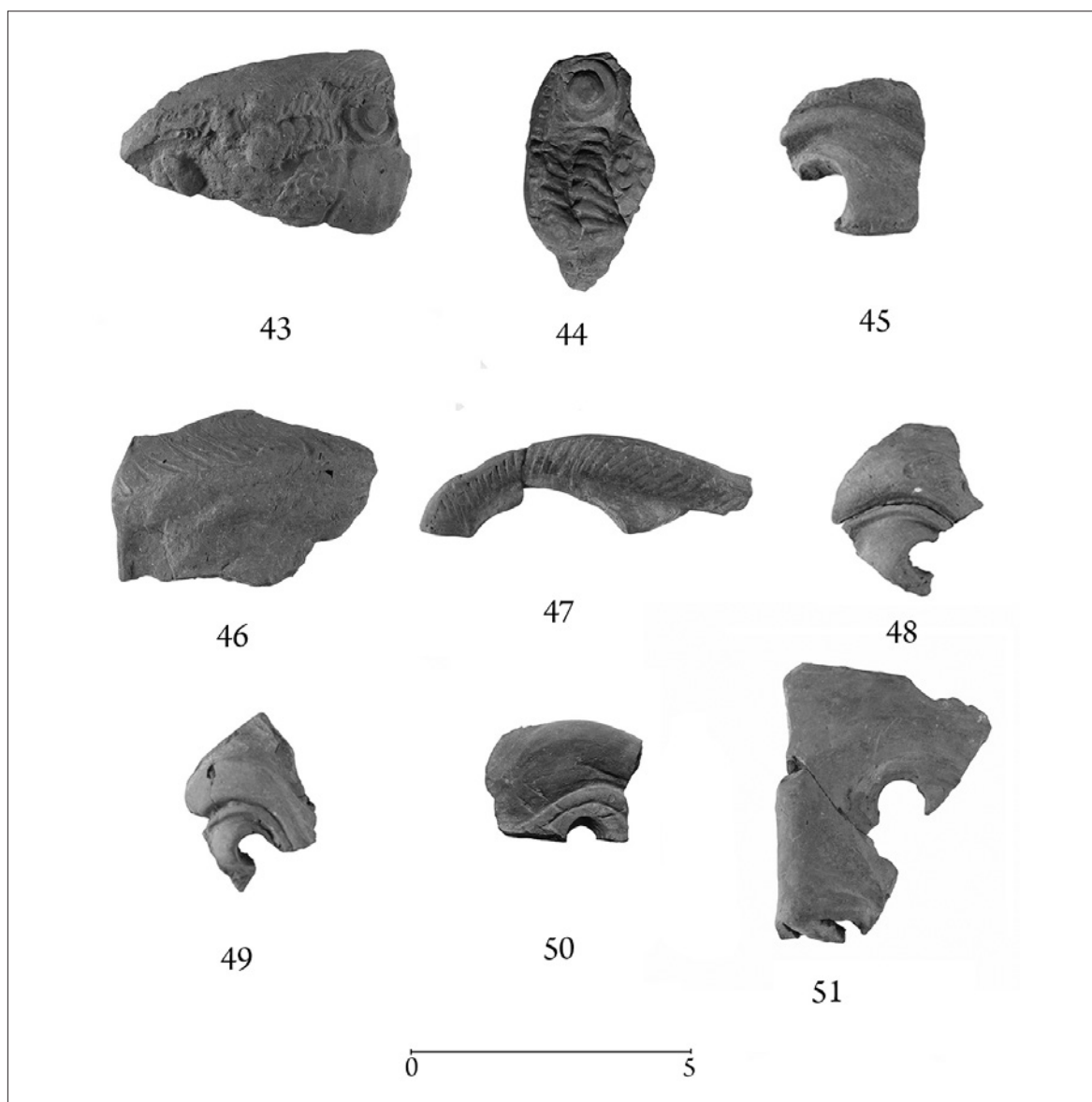


Fig. 19 - Maschere teatrali: capigliature nn. 43-44-46-47; frammenti di occhio nn. 45-48-49-50; frammento di volto n. 51 (foto dell'Autore).

Dimensioni: H. 4,1 cm - L. 4,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1965, C27, tav. CXCIV, 1;
BELL 1981, tav. 124, fig. 795

51. Tipo XIX. Maschera; Santa Lucia, inv. 56.17,18 (fig. 19)

Descrizione: Frammento di occhio destro e del naso. A matrice monovalve ritoccato a stecca sopra l'occhio e sul naso. L'esemplare presenta una fronte alta; naso dritto e sopracciglio ben definito

Impasto: Impasto 1 - Variante 3

Dimensioni: H. 8,9 cm - L. sup. 6,4 cm - L. inf. 3,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 124, cat. 794

52. Tipo XX. Maschera; Santa Lucia, inv. 57.304 (fig. 20)

Descrizione: A matrice e ritoccato a stecca sull'occhio e sul naso. Particolare del naso e della parte superiore della bocca

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 5,8 cm - L. 3,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

53. Tipo XXI. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.256 (fig. 20)

Descrizione: A matrice, ritoccato a stecca sull'occhio e sul naso. Particolare dell'occhio destro, del naso e del labbro superiore di una maschera.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 6,7 cm - L. 3,9 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 229a, MYR 347; BELL 1981, tav. 217, fig. 773

54. Tipo XXII. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.268 (fig. 20)

Descrizione: Frammento di naso e bocca. A matrice. Ritoccato a stecca sui fori del naso.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 6,1 cm - L. 5,9 cm - L. sup. naso 1,8 cm

Cronologia: IV-III secolo a.C.

Confronti: LAGONA 1972-73, Tav. XI, fig. 4

55. Tipo XXIII. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.281 (fig. 20)

Descrizione: Frammento di naso con bocca dischiusa. A matrice.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici

Dimensioni: H. 6,5 cm - L. 3,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: n. 53

56. Tipo XXIV. Bocca di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.29 (fig. 20)

Descrizione: Parte inferiore della bocca con mento sporgente. A matrice.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 4,6 cm - L. 6,9 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1981, p. 213, fig. 354

57. Tipo XXV. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.61,63 (fig. 20)

Descrizione: A matrice. Particolare del mento forte e prominente, il labbro inferiore rigonfio e parte della guancia destra.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 5,3 cm - L. 8,2 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1981, p. 178 e 183, fig. 4

58. Tipo XXVI. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 58.24,25,55,58,59 (fig. 20)

Descrizione: Parte inferiore del volto di una maschera. A matrice, presenta all'interno tracce della pressione delle dita. Bocca larga costituita da una barba a sottili striature parallele. Naso grottesco e rigonfio.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,2 cm - L. sup. 7,8 cm - L. inf. 6,6 cm.

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: Il confronto con altri tipi di questo frammento è puramente iconografico: BERNABÒ BREA 1981, p. 202, fig. 5; BESQUES 1972, tav. 228, e-MYR 344; BESQUES 1986, tav. 131, D.4080

59. Tipo XXVII. Bocca di maschera; Santa Lucia, *inv.* 65.529 (fig. 20)

Descrizione: Particolare della bocca di una maschera di piccole dimensioni. A matrice, presenta all'interno tracce della pressione delle dita.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,2 cm - L. 8,6 cm - L. labbr. inf. 1,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BERNABÒ BREA 1981, p. 178 e 183, fig. 4

60. Tipo XXVIII. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.31,32 (fig. 20)

Descrizione: A matrice, ritoccato a stecca sulla parte superiore. Particolare della barba a treccia che scende morbida.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 11,1 cm - L. 10,4 cm

Cronologia: metà III secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 274, f E/D 1428

61. Tipo XXIX. Maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.138 (fig. 20)

Descrizione: Frammento di barba di una testa di attore. A matrice, presenta sul retro tracce della pressione delle dita. La barba si presenta a spirale che scende dritta divisa a ciocche che si incrociano.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 6,3 cm - L. 5,2 cm

Cronologia: II-I secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 251, fig. 326a

62. Tipo XXX. Orecchio di maschera; Santa Lucia, *inv.* 57.244 (fig. 20)

Descrizione: Particolare dell'orecchio di una maschera con parte della calotta cranica. A matrice, ricco di impronte digitali sia sulla superficie esterna che interna.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 11 cm - L. 9,1 cm

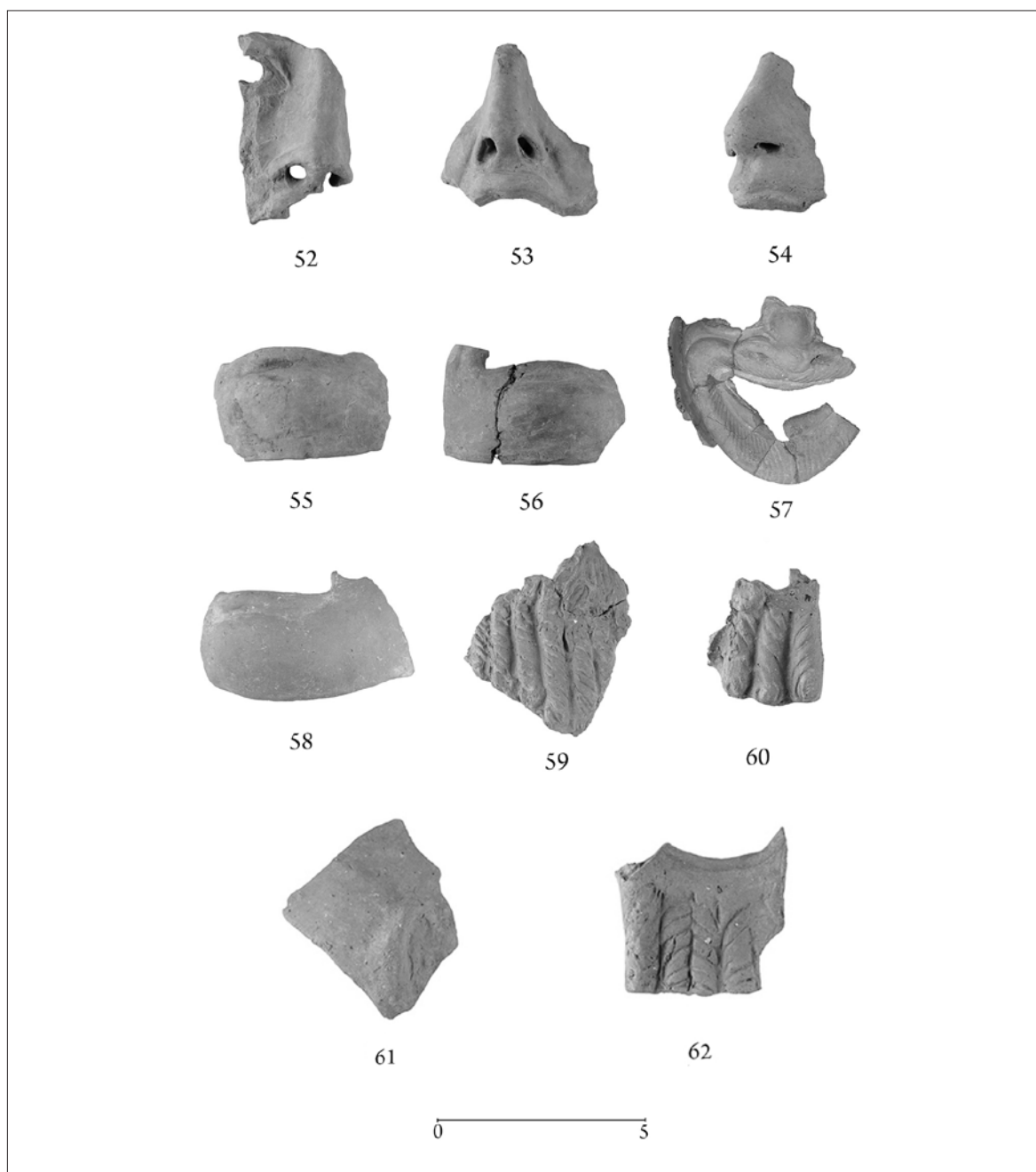


Fig. 20 - Maschere teatrali: frammenti di naso nn. 52-54; frammenti di bocche nn. 55-58; frammenti di barba nn. 59-60-62; parte di orecchio n. 61 (foto Autore).

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

63. Tipo XXXI. Maschera; Santa Lucia, inv. 55.121 (fig. 20)

Descrizione: Frammento di barba. A matrice. Particolare della barba che compare attraverso la cavità della bocca

inferiore, frammentaria. La barba è composta da un motivo a treccia che scende dritto.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 6,5 cm - L. 7,5 cm

Cronologia: II-I secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, p. 350, tav. 430, E 286.

D. I Rematori

La classe dei rematori è rappresentata da due tipi con gambe unite e allungate, le braccia protese in posizione simmetrica con il resto del corpo, n. 64 (fig. 21) e n. 65 (fig. 21). Il modellato dei corpi è eseguito a mano senza un riferimento volumetrico. La testa, come nel caso del frammento *Tipo I*, è stata eseguita a parte e, successivamente, incassata fra le spalle. È possibile osservare che la testa presenta un modellato peculiare che conferisce al viso un aspetto di tipo animalesco. A questo sottogruppo appartiene anche un frammento pertinente ad un'imbarcazione fittile, il n. 66 (fig. 21). I confronti più stringenti possono essere stabiliti con un altro esemplare individuato nella necropoli del Fusco di Siracusa⁹³.

Modellini fittili di barche di età greca, seppure non in condizioni di integrità come quella rinvenuta nella necropoli del Fusco, sono noti in alcuni contesti siciliani⁹⁴. Uno dei tanti, datato alla fine del III secolo a.C., fu rinvenuto a Gela⁹⁵ in uno scarico di fornace ellenistica. Ad Avola, fu rinvenuto un rematore durante le esplorazioni di Orsi⁹⁶, esso faceva parte di un lotto di materiali acquistati nel mercato antiquario a Lentini, in c. da Crocifisso. In uno strato sconvolto da interventi clandestini, furono trovati dei frammenti di barca fittile con un rematore⁹⁷. L'utilizzazione votiva dei modellini, in Sicilia, sembra essere legata ad aspetti ctoni delle divinità, come nel caso di Piazza della Vittoria⁹⁸, il cui culto era molto diffuso e popolare alle dee della fertilità, del rinnovamento ciclico della vita e dell'oltretomba.

Una certa evoluzione è possibile coglierla nella forma dello *stolos*, che inizialmente era formato da un breve corno, e successivamente, come nel caso dell'esemplare qui studiato (n. 66; fig. 22), diviene liscio e appuntito.

I natanti fittili rappresentano, pertanto, degli oggetti di produzione corrente all'interno delle officine di coroplasti. La maggior parte di essi ha caratteristiche uniformi e ripetitive nella tipologia; l'unica peculiarità che entrava in gioco era la creatività personale del coroplasta.

Un aspetto peculiare – cui si può in questa sede solo accennare – è il problema legato alle destinazioni d'uso di queste imbarcazioni. La maggior parte è stata rinvenuta in strati riferibili a scarichi di officine di vasai e coroplasti, quindi in una situazione "originaria" che precede qualunque forma di utilizzazione e che non fornisce alcun dato riguardo alla loro destinazione, ma indica soltanto che i modellini rientravano nella produzione locale di uso corrente, nell'ambito delle officine siracusane di età ellenistica⁹⁹.

Altri modellini provengono, invece, da contesti funerari, come elementi di corredo posti all'esterno delle sepolture, fra il materiale disperso della necropoli¹⁰⁰. Si potrebbe ipotizzare che i modellini rinvenuti nella necropoli possono essere legati alla sfera infantile come giocattoli o oggetti connessi al significato simbolico del viaggio.

In definitiva, si può affermare che gli esemplari qui esaminati sono prodotti di botteghe artigiane altamente specializzate, abituate a realizzare non solo oggetti comuni e di livello corrente, ma anche opere di maggiore impegno¹⁰¹.

64. Tipo I. Rematore; Santa Lucia, inv. 55.39 (fig. 21)

Descrizione: Il personaggio si presenta in posizione seduta con le braccia e le gambe in perfetta simmetria. La testa presenta sembianze scimmiesche. Gli occhi sono incavati; bocca larga e aperta.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 3,6 cm - L. testa 1,4 cm - L. torso 0,8 mm - L. gambe 1,6 cm - H. gambe 2,3 cm

Cronologia: II-I secolo a.C.

Confronti: AGNELLO 1957, p. 240, fig. 5; BASILE 1991, fig. 8

65. Tipo II. Rematore; Santa Lucia, inv. 55.40 (fig. 21)

Descrizione: Acefalo. Modellato a mano. L'esemplare si presenta in posizione seduta con le gambe parallele.

93 BASILE, CHILARDI 1996, p. 21, fig. 6.

94 GIANFROTTA 2014, pp. 183-184.

95 ADMESTEANU 1954, pp. 153-173, tav. LXXII

96 BASILE 1991, pp. 11-50.

97 SPIGO 1991, pp. 71-83; FRASCA 1995, pp. 1-24.

98 VOZA 1980-81, pp. 680-684.

99 Frammenti provenienti dalla zona dell'anfiteatro, da Vigna Cassia, da Villa Maria e da Ortigia (barchetta del pozzo 16). Orsi riferisce il contenuto di questi pozzi di scarichi urbani pertinenti alle abitazioni arcaiche della costa Orientale, ma non esclude che possano contenere anche materiale riferibile a officine o fornaci ubicate nelle vicinanze (ORSI 1891, p. 386).

100 Quest'ultimo può comprendere, a sua volta, sia oggetti provenienti da corredi tombali violati (seguito di riutilizzazione o di violazioni già in antico), sia materiale di corredo deposto fin dall'origine all'esterno delle tombe e connesso con riti o commemorazioni funerarie.

101 BASILE 1991, pp. 40-41.



Fig. 21 - Rematori nn. 64-65; parte di una barchetta fittile n. 66 (foto Autore).

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 2,7 cm - L. 1,7 cm

Cronologia: II-I secolo a.C.

Confronti: n. 63

66. Tipo III. Parte di imbarcazione; Santa Lucia, *inv.* 65.515 (fig. 21)

Descrizione: Modellato a mano. Ritoccato a stecca e presenza di impronte delle dita. Particolare della prua o poppa di una nave.

Impasto: Impasto 3 - Variante 2

Cronologia: II-I secolo a.C.

Confronti: inedito

E. Varie

E.I: Calzari

Lo studio effettuato su questo sottogruppo ha consentito di associare questa tipologia ai vasi plastici a forma di scarpa rinvenuti in contesti funerari in Attica tra l'età Geometrica e tutto il periodo ellenistico¹⁰².

La tipologia più frequente presentata da questi piccoli esemplari è caratterizzata da calzari con suola bassa, apparentemente in pelle, con un'allacciatura frontale come gli esemplari: n. 67 (fig. 23), n. 71 (fig. 24); il n. 73 (fig. 25), invece è costituito da un'alta zeppa. Solitamente vengono modellati mediante matrice doppia; mentre gli esemplari: n.

67 (fig. 23), n. 68 (fig. 23), n. 70 (fig. 23) e n. 74 (fig. 25) sono privi di decorazione.

Questi piccoli calzari venivano riprodotti in serie, per cui è difficile trovare confronti stilistici nella produzione coroplastica, ci si può basare sui ritrovamenti di scarpa riscontrati a Morgantina¹⁰³.

Infine, le ultime riproduzioni di calzari hanno delle differenze sottili che rappresentano al meglio questa produzione. Il tipo n. 72 (fig. 24) è costituito da una suola molto bassa ed è modellato a mano.

Le cronologie di questi piccoli calzari si pongono tutte tra il III secolo a.C.

67. Tipo I.1. Calzare; Santa Lucia, *inv.* 55.70 (fig. 22)

Descrizione: Calzare. A matrice bivalve, la matrice posteriore è rozzamente lisciata, presenza le impronte digitali. Il tipo è costituito da una suola bassa, non decorato sulla parte frontale.

Dimensioni: H. 3,2 cm - L. parte inf. 0,4 mm - L. parte sup. (caviglia) 0,5 mm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: è possibile confrontare questi esemplari con la ceramica attica: TRENDALL 1978, tav. 33, figg. 3-4

68. Tipo I.2. Calzare; Santa Lucia, *inv.* 55.37 (fig. 22)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalve, si conserva solo la matrice anteriore; presenza delle impronte digitali. Il tipo è costituito da una suola bassa, non decorato sulla parte frontale.

¹⁰² POULSEN 1905, pp. 30-31 vedi da ultimo: TORELLI, CULTRARO 2009, pp. 175-184.

¹⁰³ BELL 1981, p. 230, figg. 913-914.

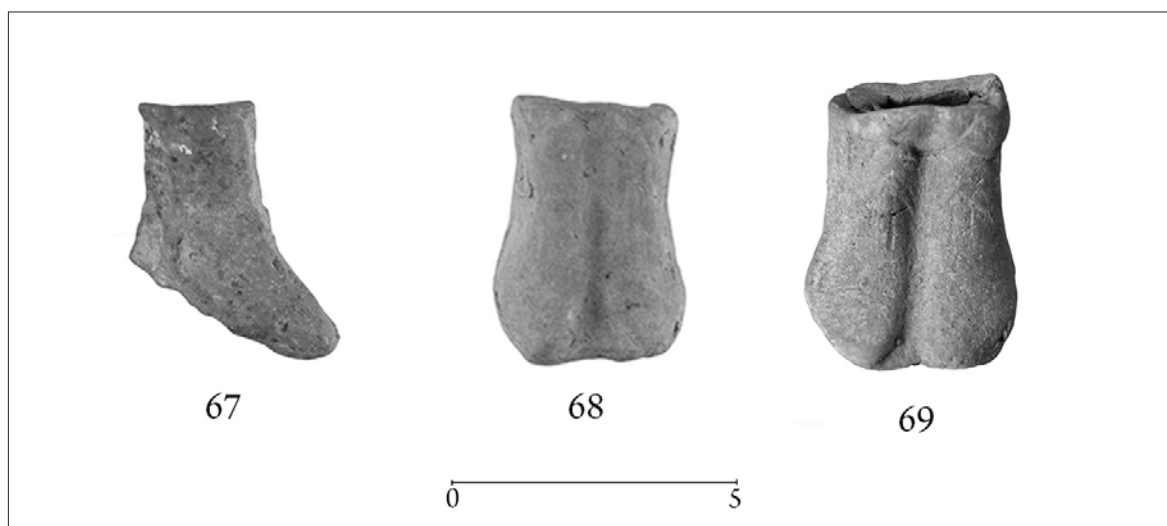


Fig. 22 - Calzari (foto Autore).



Fig. 23 - Calzari (foto Autore).

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 3,1 cm - L. inf. 1,9 cm - L. sup. 1,4 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

69. Tipo I.3. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.82 (fig. 22)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalve, la matrice posteriore è rozzamente lisciata. L'esemplare è costituito da una suola bassa e allacciatura frontale.

Dimensioni: H. 2,4 cm - L. inf. 1,9 cm - L. sup. 1,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: inedito

70. Tipo I.4. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.81 (fig. 23)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalve, si conserva solo la matrice anteriore. L'esemplare è costituito da una suola bassa e allacciatura frontale.

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 2,3 cm - L. inf. 1,9 cm - L. sup. 1,3 cm.

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: come n. 66

71. Tipo I.5. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.80 (fig. 23)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalve, la matrice posteriore è rozzamente lisciata. L'esemplare è costituito da una suola bassa e allacciatura frontale.



Fig. 24 - Calzari (foto Autore).

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 1,6 cm - L. sup. 1,3 cm - L. inf. 1,9 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: È possibile confrontare questi esemplari con la ceramica attica: TRENDALL 1978, tav. 79, figg. 1-2

72. Tipo I.6. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.75 (fig. 23)

Descrizione: Calzare. L'esemplare è rozzamente modellato a mano. Presenza delle impronte digitali.

Impasto: Impasto 2 - Variante 1

Dimensioni: H. 1,5 cm - L. sup. 1,3 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: come n. 70

73. Tipo I.7. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.71 (fig. 24)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalente. Il tipo presenta un'allacciatura frontale, mentre sul retro è costituito da un'alta zeppa.

Dimensioni: H. 3 cm - L. 4,8 cm - L. sup. 1,7 cm - L. inf. 3,1 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: come n. 66

74. Tipo I.8. Calzare; Santa Lucia, inv. 55.77 (fig. 24)

Descrizione: Calzari femminili. A matrice bivalente. Il tipo è costituito da una suola bassa, non decorato sulla parte frontale.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2. Presenza di inclusi vulcanici.

Dimensioni: H. 2,3 cm - L. 4,6 cm - L. inf. 2,5 cm - L. sup. 1,8 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: come n. 66

E. II: Animali

Gli esemplari qui esaminati trovano confronti nei numerosi depositi votivi relativi ai diversi santuari¹⁰⁴, come per esempio la raffigurazione del cavallo n. 78 (fig. 27) e del cinghiale n. 77 (fig. 26). Molti di questi modellini in miniatura erano forse usati anche come giocattoli per i bambini accanto alle riproduzioni di oggetti di uso comune.

Il moltiplicarsi degli schemi iconografici nella coroplastica di età ellenistica aggiunge nuovi soggetti tra cui alcuni animali che svolgono un ruolo da protagonisti: numerosi e diversificati sono infatti i gruppi in terracotta con bambini che giocano con un cagnolino o con un'oca, oppure che cavalcano cani, leoni, cavalli e volatili¹⁰⁵. Fiere, zoomachie ed esseri ibridi in terracotta erano anche soggetti preferiti come *appliques* con la funzione di decorare forme vascolari come nel caso dell'esemplare n. 79 (fig. 27), così come mobili e sarcofagi di legno.

¹⁰⁴ Il valore 'sostitutivo' degli oggetti votivi in terracotta è discusso e non sempre accettato. PAZZINI 1935, pp. 42-79; BONGHI JOVINO 1990, pp. 31-46. Per i confronti stilistici: BESQUES 1972, tav. 202, E/D 3152; IACOBONE 1988, p. 123, tav. 119.

¹⁰⁵ Statuette e *tintinnabula* a forma di animali sono presenti nelle tombe infantili della necropoli di Taranto, e sono tipici dei corredi di bambini maschi: GRAEPLER 1996, p. 297; GRAEPLER 1997, p. 174.

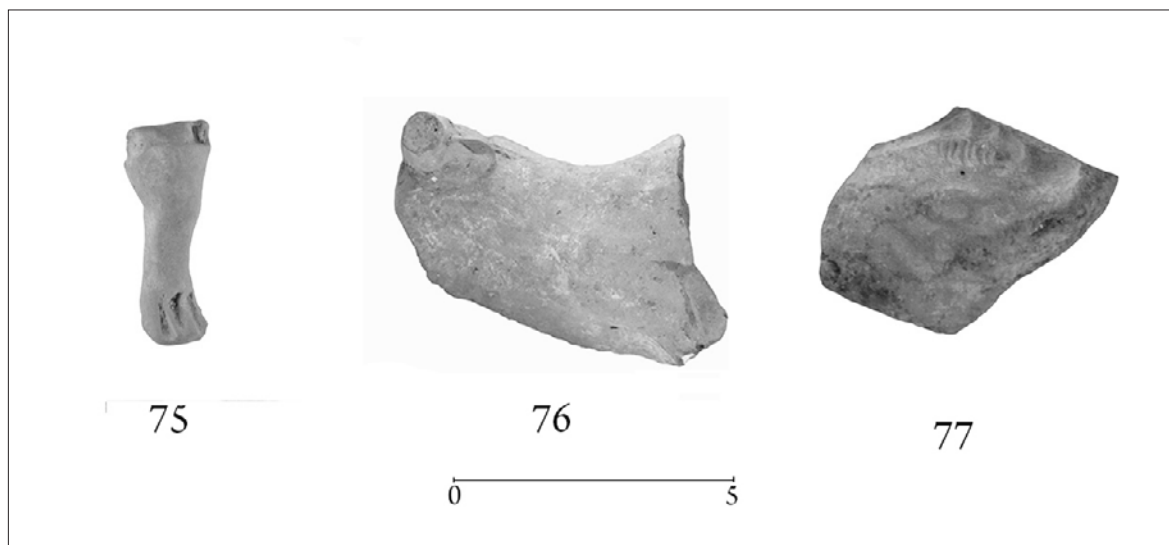


Fig. 25 - Animali: zampa di animaletto n. 75; toro n. 76; cinghiale n. 77 (foto Autore).

75. Tipo II.1 Gamba di animaletto; Santa Lucia, *inv.* 55.16 (fig. 25)

Descrizione: Gamba di piccole dimensioni, probabilmente appartenente ad un piccolo animale. Il ginocchio è molto accentuato. L'articolazione del piede non è ben marcata, infatti sembra alludere a dei "piedi piatti".

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 3 cm - L. 1 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, tav. 130, cat. 855

76. Tipo II.2. Toro; Santa Lucia, *inv.* 55.64 (fig. 25)

Descrizione: Frammento, probabilmente, di toro. A matrice bivalve, si conserva solo la matrice anteriore. Dell'esemplare resta soltanto il corno, l'orecchio e parte della gamba posteriore sinistra.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. post. 3,7 cm - H. ant. 2,5 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1986, tav. 78, D3782

77. Tipo II.3. Cinghiale; Santa Lucia, *inv.* 55.65 (fig. 25)

Descrizione: L'esemplare si presenta frammentario. A matrice, sul retro è visibile la pressione delle dita. Bordo superiore scheggiato. L'animale sembra essere in atto di lotta considerando la criniera rizzata e lo sguardo arrabbiato. L'esemplare potrebbe appartenere ad un *pinax*.

Impasto: Impasto 1 - Variante 1

Dimensioni: H. 3,7 cm - L. 5,1 cm

Cronologia: III secolo a.C.

Confronti: BELL 1981, p. 226, fig. 880

78. Tipo II.4 Cavallo; Santa Lucia, *inv.* 55.39 (fig. 26)

Descrizione: A matrice bivalve. L'esemplare presenta alcuni ritocchi sulla bocca, sugli occhi e sull'orecchio. La criniera folta e ritta è resa attraverso le fitte incisioni concentriche. La testa è costruita su due profili contrapposti che si raccordano ad angolo retto con la veduta frontale costituita da una superficie piana. Presenta una bocca con un largo taglio orizzontale e gli occhi sono piccoli a mandorla.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,1 cm - L. sup. 4,6 cm - L. inf. 3,3 cm

Cronologia: II secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 202, E/D 3152; IACOBONE 1988, p. 123, tav. 119

79. Tipo II.5 Grifone; Santa Lucia, *inv.* 55.530 (fig. 26)

Descrizione: A matrice. Ritoccato a stecca sul becco e sull'occhio. Particolare di un applique con Grifone.

Impasto: Impasto 3 - Variante 2

Dimensioni: H. 6,3 cm - L. corpo 2,1 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: BESQUES 1972, tav. 206, c E/D 3208.

E. III: Ruota di carro e due basi di statuette

L'esemplare n. 80 (fig. 26) rappresenta un frammento di ruota appartenente ad un carro miniaturistico, probabilmente utilizzato come giocattolo per i bambini e trova confronti in Attica e a Corinto¹⁰⁶.

¹⁰⁶ GRANDJOUAN 1961, p. 28, tav. 19, fig. 787.

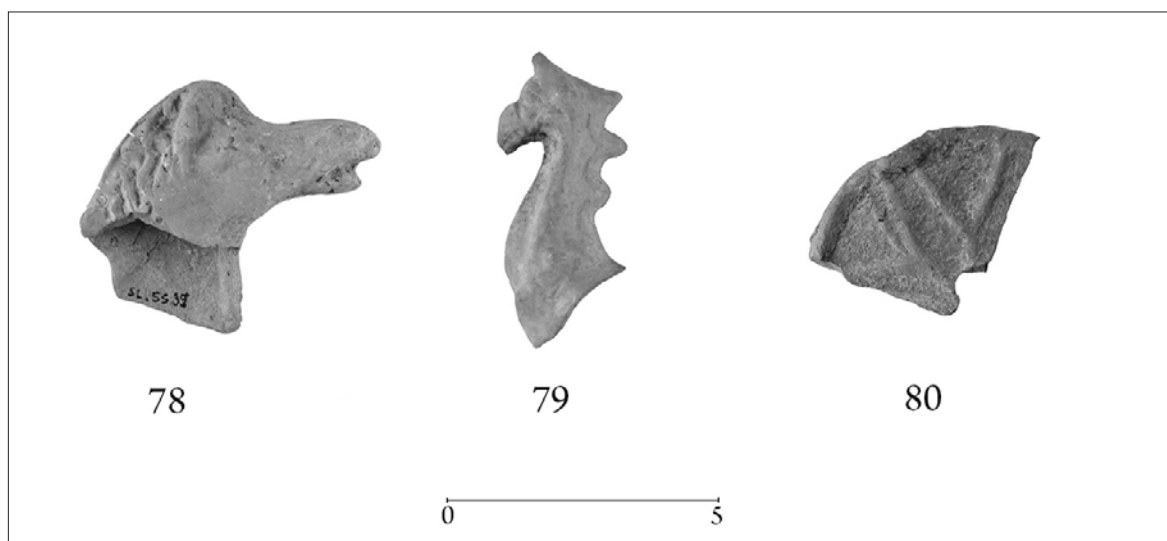


Fig. 26 - Cavallo n. 78; grifone n. 79; ruota di carro n. 80 (foto Autore).

Per ultimo rientrano in questo gruppo due esemplari di base di statuette femminili di cui non è possibile ricostruire il tipo iconografico (nn. 81-82; figg. 28).

80. Tipo III.1 Ruota di un carro; Santa Lucia, inv. 55.141 (fig. 26)

Descrizione: A matrice. Frammento di ruota fittile di carro.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,3 cm - L. 3,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: LEYENAAR-PLAISIER 1979, tav. 188, fig. 1478; *Athenian Agora* 6, 1961, tav. 19, fig. 787; BESQUES 1972, tav. 50, d 227

81. Tipo III.2 Base di statuetta; Santa Lucia, inv. 55.57 (fig. 27)

Descrizione: Frammento di base di offerente. A matrice bivalve, manca la matrice posteriore. Base quadrangolare su cui poggia un piedino calzato.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 3,6 cm - L. 3,1 cm - L. calzare 1 cm

Cronologia: V-IV secolo a.C.

Confronti: SGUAITAMATTI 1984, fig. 128

82. Tipo III.3 Base di statuetta; Santa Lucia, inv. 55.60 (fig. 27)

Descrizione: Frammento di base di offerente. A matrice bivalve, manca la matrice posteriore. Base quadrangolare su cui poggiano i piedini calzati.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 3,6 cm - L. 3,1 cm - L. calzare 1 cm

Cronologia: V-IV secolo a.C.

Confronti: SGUAITAMATTI 1984, fig. 28-29

F. Matrici

Una categoria particolare è quella delle matrici, rinvenute in stato frammentario. Sebbene due di esse non suggeriscano il soggetto che veniva plasmato, in un solo caso l'analisi visiva ha permesso di riscontrare una forma fallica, n. 85 (fig. 30), probabilmente connessa alla fertilità maschile o usata come ex-voto. La matrice trova confronti con un tipo di fallo di periodo ellenistico da Pergamo¹⁰⁷.

Appartenenti a questa categoria sono, inoltre, due frammenti di capigliatura di difficile identificazione n. 83 e n. 84 (fig. 28, in cui il motivo a treccia è molto ricorrente tra le maschere, le protomi, le antefisse. Malgrado il loro stato di cattiva conservazione che ne impedisce totalmente di ipotizzare il tipo che ne veniva plasmato, esse gettano nuova luce sul quadro produttivo; quadro che, in base ai dati già noti, non esclude, anzi vanta la presenza di officine artigianali a Siracusa.

¹⁰⁷ HOLGER SCHWARZER 2015, p. 265, fig. 53.

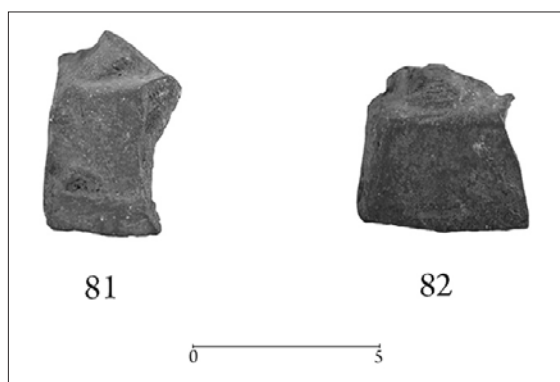


Fig. 27 - Frammenti di base di offerenti (foto Autore).

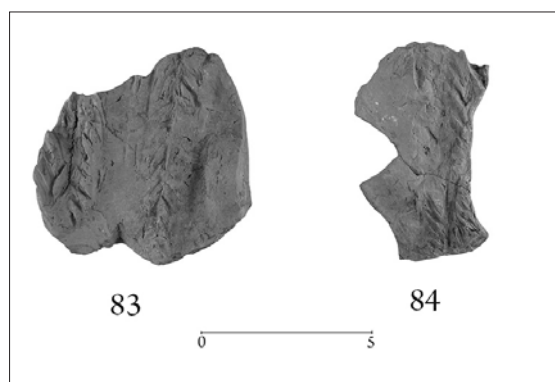


Fig. 28 - Matrice di capigliatura (foto Autore).

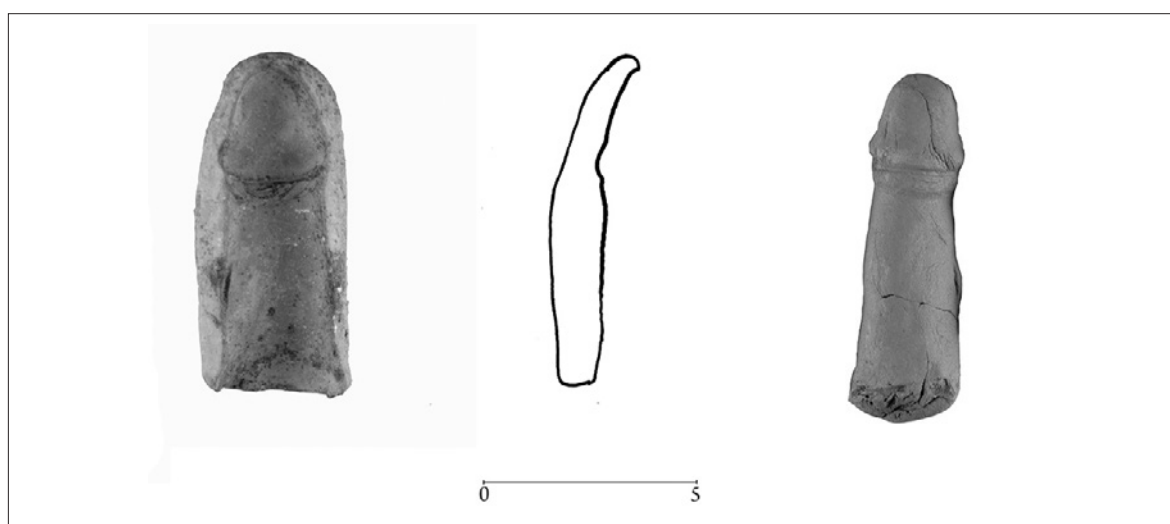


Fig. 29 - Matrice di fallo fittile con calco (foto Autore).

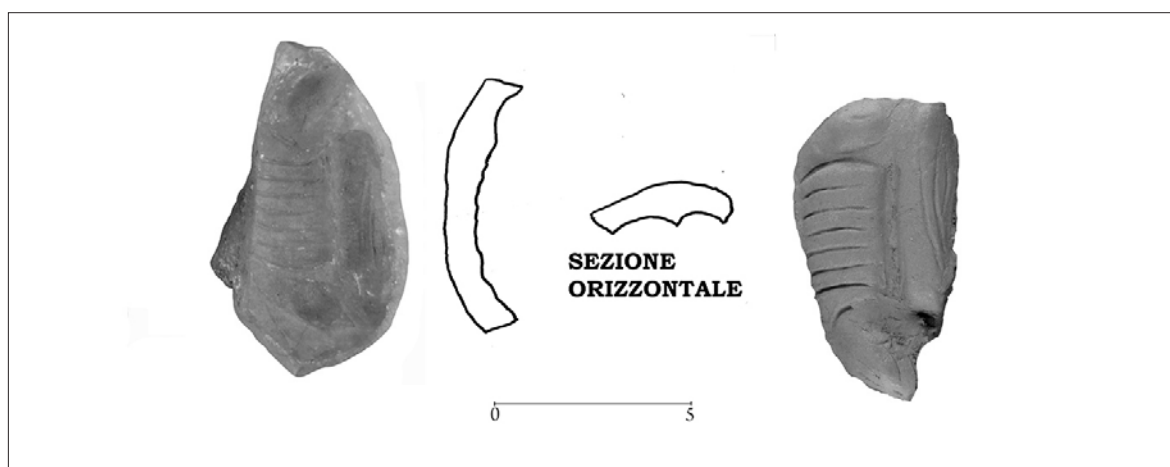


Fig. 30 - Matrice con calco (foto Autore).

83. Tipo I.1. Matrice di capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.294 (fig. 28)

Descrizione: Matrice costituita da un motivo a treccia tipico della capigliatura o la barba delle maschere. Presenta le impronte digitali e segni di steccatura.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,2 cm - L. 7 cm

Confronti: inedito

84. Tipo I.1a Matrice di capigliatura di maschera; Santa Lucia, *inv.* 56.295 (fig. 28)

Descrizione: Matrice costituita da un motivo a treccia tipico della capigliatura o la barba delle maschere. Presenta le impronte digitali e segni di steccatura pertinente al tipo I.1.

Impasto: Impasto 1 - Variante 2

Dimensioni: H. 5,3 cm - L. 4,5 cm

Confronti: come n. 82.

85. Tipo II. Matrice di fallo fittile; Santa Lucia, *inv.* 55.61 (fig. 29)

Descrizione: Matrice di fallo fittile.

Impasto: Impasto 2 - Variante 2.

Dimensioni: H. 5,3 cm - L. 4,5 cm

Cronologia: III-II secolo a.C.

Confronti: HOLGER SCHWARZER 2016, p. 265, fig. 53.

86. Tipo II. Matrice di animale? Santa Lucia, *inv.* 55.62 (fig. 30)

Descrizione: non determinabile

Impasto: Impasto 2 - Variante 2

Dimensioni: H. 7,3 cm - L. 4,3 cm

Conclusioni

Lo studio dei materiali dal complesso di Santa Lucia si è rivelato impegnativo a causa della sommarietà dei dati di scavo e dell'incompletezza dell'edito relativo alla produzione coroplastica di Siracusa. Malgrado ciò, è possibile trarre, dallo studio dei materiali analizzati in questo lavoro alcune osservazioni che permettono di cogliere molti aspetti fondamentali del sistema produttivo, economico e sociale della città.

Il materiale coroplastico oggetto di questo studio (in totale 1324 frammenti, di cui 105 analizzati) copre un arco cronologico abbastanza ampio che va dalla fine del V al II secolo a.C., con una particolare concentrazione tra il IV e il III secolo a.C.

I materiali furono rinvenuti nel corso degli scavi Agnello 1952-1953¹⁰⁸, e, per quanto sia possibile indicarne l'area di provenienza, manca per essi una documentazione relativa alle modalità di rinvenimento e ad eventuali associazioni con altri materiali.

I gruppi e i tipi compresi all'interno del materiale studiato rientrano pienamente nel repertorio produttivo della città siceliota. Le più antiche evidenze, le offerenti di porcellino e fiaccola della fine del V-IV secolo a.C. (ess. nn. 1-2; fig. 9), si collegano alla ben documentata produzione di tali iconografie in ambito siracusano; Siracusa era infatti uno dei maggiori centri di produzione di questa classe in età classica e tardo-classica, come dimostra la diffusione e la fortuna che tipologie siracusane hanno avuto nelle varie aree della Sicilia. Rilevante è, inoltre, la produzione delle maschere siracusane (*gruppo C*, figg. 17-20), che trovano un riscontro con quelle di Lipari, le cui caratteristiche fondamentali mostrano quel carattere di "vero prototipo" della reale maschera teatrale utilizzata dagli attori durante le rappresentazioni¹⁰⁹ (n. 33, fig. 17).

Meno caratteristici, ma non meno importanti, gli altri gruppi iconografici documentati nel contesto in esame. In particolare, la produzione delle c.d. Tanagrine, chiaramente locali sulla base dell'esame dell'argilla (da n. 8 a n. 19; figg. 9-11), mette in evidenza la continuità della produzione coroplastica di Siracusa in età ellenistica ed il suo allineamento stilistico e formale con gli altri maggiori centri produttivi del Mediterraneo.

Un interesse particolare rivestono, inoltre, i frammenti di figure di grandi dimensioni (nn. 23-24, figg. 13-14), che trovano confronti in esemplari di analoghe dimensioni rinvenuti in altre zone della città e documentano quindi una produzione non limitata a figurine di formato medio e/o piccolo, ma attiva anche nella creazione di statuette di formato maggiore, più complesse e difficili da assemblare.

¹⁰⁸ AGNELLO 1954, pp. 7-60.

¹⁰⁹ Sull'uso di indossare le maschere durante le rappresentazioni teatrali: BERNABÒ BREA 1998 ritiene che le maschere rappresentavano i singoli personaggi da mettere in scena; SCHWARZMAIER 2011, p. 225, pone l'attenzione all'improbabile rapporto che potessero essere utilizzati come specifiche forme teatrali da rappresentare.

Altri frammenti sono invece significativi per l'interpretazione del contesto. Si tratta in particolare delle matrici (da nn. 83 a 86; figg. 29-31) e della testa maschile (n. 27, fig. 16). Quest'ultima, in particolare, modellata a mano e ampiamente ritoccata prima della cottura, è un pezzo di notevole qualità tecnica ed artistica. La tecnica di modellazione e l'aggiunta della barba a piccole ciocche indica che questo pezzo è un prototipo, creato probabilmente per dare avvio ad una produzione in serie.

Il prototipo, le matrici ed i frammenti di figure di grandi dimensioni (alcuni dei quali potrebbero essere dei prototipi secondari) confermano la provenienza da un contesto artigianale.

Malgrado le lacune degli studi precedenti e la parzialità dei dati prodotti in questa ricerca, è chiaro come dall'esame dei fittili si noti un'omogeneità stilistica e di esecuzione. Ciò dimostra che la maggior parte di essi è stata prodotta *in loco* e probabilmente in una delle botteghe artigianali che si trovavano nella parte nord-orientale della città, concentrate, durante il III-II secolo a.C. e il I secolo d.C., in un'area abbastanza limitata. In particolare, si fa qui riferimento a cinque diversi complessi produttivi che operano contemporaneamente e che contraddistinguono la produzione siracusana tra l'età classica, ellenistica e la prima età imperiale.

La presenza dei frammenti di offerenti di porcellino della fine del V-inizi del IV secolo a.C. indica che l'arco cronologico di questa produzione si può estendere anche al periodo tardo-classico.

L'esistenza di un'area produttiva nel quartiere di Santa Lucia, documentata dalla presenza di matrici, scarti di fornace¹¹⁰, da una fornace, e da vasche per la decantazione d'argilla¹¹¹, sembra confermat dalla posizione topografica dell'area in questione in rapporto al centro abitato. Posta in posizione periferica che consentiva un facile accesso alle materie prime, l'area godeva di un rifornimento idrico garantito da un complesso sistema di acquedotti¹¹².

In conclusione, il quadro emerso dallo studio dei materiali coroplastici della Catacomba di Santa Lucia arricchisce la nostra conoscenza sulla produzio-

ne artigianale siracusana tra l'età tardo classica ed ellenistica e contribuisce a gettare luce sulle fasi più antiche di un'area della città conosciuta soprattutto per la più recente evidenza archeologica di epoca cristiana.

Bibliografia

ADAMESTEANU 1954 = D. ADAMESTEANU, *Uno scarico di fornace ellenistica a Gela*, in *ArchCl* 6, 1954, pp. 129-132.

ADAMESTEANU 1958 = D. ADAMESTEANU, *Butera. Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, in *MonAnt* XLIV, 1958, cc. 205-672.

AGNELLO 1954 = S.L. AGNELLO, *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di S. Lucia*, in *RACr*, 1954, pp. 7-60.

AGNELLO 1955a = S.L. AGNELLO, *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di S. Lucia*, in *RACr*, 1955, pp. 7-50.

AGNELLO 1955b = S.L. AGNELLO, *Siracusa. Nuovi ipogei scoperti nel cimitero di Vigna Cassia*, in *NSc*, 1955, pp. 222-265.

AGNELLO 1963 = S.L. AGNELLO, *Un sacello pagano con affreschi nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa*, in *Palladio* 13, 1963, pp. 8-16.

AGNELLO 1996 = S.L. AGNELLO, *Eventi sismici nella Siracusa romana*, in G. GIARRIZZO (ed.), *La Sicilia dei Terremoti, Atti del Convegno di Studi*, Catania 1996, pp. 37-47.

AMATO, BRANCA 2014 = P. AMATO, A. BRANCA, *Gli scarti di fornace e gli strumenti per la produzione ceramica*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, pp. 53-62.

ARAVANTINOS et alii 2016 = V.L. ARAVANTINOS, M. BONANNO ARAVANTINO, K. KALLIGA, M. PISANI, *La scoperta di un Thesmophorion e di un culto delle Charites (?) ad Orchomenos (Beozia)*, in A. RUSSO, E. GUARNERI (edd.), *Santuari Mediterranei tra Oriente ed Occidente, interazioni e contatti culturali*, Roma 2016, pp. 459-470.

BARRA BGNASCO 1996 = M. BARRA BAGNASCO, *Edilizia privata e impianti produttivi urbani*, in G.

110 AMATO-BRANCA 2014, pp. 55-62; MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015, pp. 239-246.

111 RICCIARDI 2015, p. 72.

112 SGARLATA, SALVO 2006, pp. 10-11 da ultimo: RICCIARDI 2016, pp. 63-80, in particolare p. 75.

PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *I Greci in Occidente*, Milano 1996, pp. 353-360.

BASILE 1991 = B. BASILE, *Modellini fittili di imbarcazioni della Sicilia orientale*, in *Atti della IV Rassegna Archeologica Subacquea*, Messina 1991, pp. 11-50.

BASILE, CHILARDI 1996 = B. BASILE, S. CHILARDI, *Le Ossa dei Giganti. Lo scavo paleontologico di Contrada Fusco*, Palermo 1996.

BASILE 2015 = B. BASILE, *La città greca. Nuovi dati, vecchi problemi*, in *ArchStorSir* 47, 2015, pp. 177-224.

BARLETTA 1983 = B. BARLETTA, *Ionic Influence in Archaic Sicily, Studies in Mediterranean Archaeology*, Gothenburg 1983.

BELL 1981 = M. BELL, *The Terracottas. Morgantina Studies I*, Princeton 1981.

BELL 2012 = M. BELL, *Terracottas in Ellenistic Sicily*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), *Philotecnica. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 187-209.

BERTI et alii 1987 = F. BERTI, C. CASSAI, P. DESANTIS, S. SANI, *La coroplastica di Spina: immagini di culto. Catalogo della mostra*, Ferrara 1987.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = L. BENABÒ BREA, M. CAVALIER, *Melingunis Lipára, II, La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.

BERNABÒ BREA 1981 = L. BENABÒ BREA, *Meandro e il teatro greco nelle terracotte liparesi*, Genova 1981.

BERNABÒ BREA, CAVALIER, SPIGO 1994 = L. BENABÒ BREA, M. CAVALIER, U. SPIGO, *Lipari. Museo archeologico eoliano*, Palermo 1994.

BERNABÒ BREA 1998 = L. BERNABÒ BREA, *Le maschere ellenistiche della tragedia greca*, in *Cahiers du centre Jean Berard*, XIX. Napoli 1998.

BERNABÒ BREA 2002 = L. BERNABÒ BREA, *Terrecotte teatrali e buffonesche della Sicilia orientale e centrale*, Palermo 2002.

BETTALLI 1995 = M. BETTALLI, *I mercenari nel mondo greco, I, Dalle origini alla fine del V sec. a.C.*, Firenze 1995.

BIGNASCA 1992 = A. BIGNASCA, *Nuove terrecotte dell'offerente di porcellino e la prima metà del IV sec. a Morgantina*, in *AntK* 35, 1992, 1, pp. 18-53.

BIONDI 2010 = G. BIONDI, *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*, Enna 2010.

BONACASA 1996 = N. BONACASA, *Scultura e coroplastica in Sicilia nell'età ellenistico-romana*, in PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *I Greci in Occidente*, Milano 1996, pp. 421-436.

BONGHI JOVINO 1990 = M. BONGHI JOVINO, *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana*, Roma 1990.

BORDA 1976 = M. BORDA, *Ceramiche e terrecotte greche, magnogreche e italiche del Museo Civico di Treviso, Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, Treviso 1976.

BURR THOMPSON 1962 = D. BURR THOMPSON, *Two Centuries of Hellenistic Terracottas. The Satyr Cistern, II C*, in *Hesperia* 31, 1962, pp. 244-262.

BURR THOMPSON 1963a = D. BURR THOMPSON, *Troy. The Terracotta Figurines of the Hellenistic Period*, Princeton 1963.

BURR THOMPSON 1963b = D. BURR THOMPSON, *s.v. Myrina*, in *EAA* V, 1963, pp. 306-313.

BURR THOMPSON 1966 = D. BURR THOMPSON, *The Origin of Tanagras*, in *AJA* 70.1, 1966, pp. 51-63.

CARUSO 2009 = F. CARUSO, *Porthmos*, in *LIMC*, suppl., Zurich 2009, p. 434.

CARUSO 2017 = F. CARUSO, *Zeus Peloros e gli altri: un nuovo sguardo ai dipinti del "sacello pagano" nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa*, in E.C. PORTALE, G. GALIOTO (edd.), *Scienza e Archeologia. Un efficace connubio per la divulgazione della cultura scientifica*, Pisa 2017, pp. 31-44.

CAVALLARI, HOLM 1893 = F.S. CAVALLARI, A. HOLM, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo 1893.

CAVALLARI 1887 = F.S. CAVALLARI, *Siracusa. Avanzi di costruzioni attribuiti al santuario della Fonte Ciane, scoperti sul Cozzo Scandurra*, in *NSc* 1887, pp. 380-382.

CIACERI 1911 = E. CIACERI, *Culti e Miti nella Storia dell'Antica Sicilia*, Catania 1911.

CIURCINA, AMATO 1999 = C. CIURCINA, R. AMATO, *I materiali dai pozzi votivi*, in G. VOZA (ed.), *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Palermo 1999, pp. 36-41.

CIURCINA 2009 = C. CIURCINA, *Scheda VI/20*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Palermo 2009, pp. 159-160.

COARELLI 1979 = F. COARELLI, *La cultura figurativa in Sicilia nei secoli IV-III a.C.*, in E. GABBA, G. VALLET (edd.), *Storia della Sicilia*, Napoli 1979, vol. II, pp. 157-182.

CROISSANT 2003 = F. CROISSANT, *Sur la diffusion de quelques modèles stylistiques corinthiens dans le mond colonial de la deuxième moitié du VII siècle*, in RA, 2003, pp. 227-254.

CULTRERA 1951 = G. CULTRERA, *L'Apollonion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, in *MonAnt* 1951, coll. 703-858.

CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, *La ceramica in Archeologia*², Roma 2007.

DAVESNE, GARLAN 1978-1979 = A. DAVESNE, Y. GARLAN, *Découverte d'un lot de figurines grecques en terre cuite à Apollonia de Cyrénaïque*, in *LibyaAnt* 15-16, 1978-1979, pp. 195-226.

DE BRUYNE 1957 = L. DE BRUYNE, *La décoration des baptistères paléochrétiens*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, Città del Vaticano 1957, pp. 341-369.

DE MIRO 2003 = E. DE MIRO, *Agrigento. I santuari extraurbani. 2. L'Aspeieion*, Roma 2003.

DÖRIG 1958 = J. DÖRIG, *Von Griechischen puppen*, in *AntK* 2 1958, pp. 41-52.

ELDERKIN 1930 = K. MCK ELDERKIN, *Jointed Dolls in Antiquity*, in *AJA* 34, 1930, pp. 455-479.

FALLICO 1971 = M. FALLICO, *Saggi di scavo nell'area di Villa Maria*, in *Nsc*, 1971, pp. 581-639.

FIorentini 2002 = G. FIorentini, *L'età dionigiiana a Gela e Agrigento*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi*, *Atti della settimana di studio*, Rome 2002, pp. 147-167.

FRASCA 1995 = M. FRASCA, *Leontini. Piccola coroplastica ellenistica da una abitazione rupestre di contrada Crocefisso*, in *BdA* 91, 1995, pp. 1-24.

FÜHRER 1897 = J. FÜHRER, *Forschungen zur Sicilia sotterranea*, München 1897.

GABBA, VALLET 1980 = E. GABBA, G. VALLET, *La Sicilia greca dal VI alle guerre puniche*, in AA.VV., *La Sicilia antica II*, 1, Napoli 1980.

GALVAGNO 2000 = E. GALVAGNO, *Politica ed economia nella Sicilia greca*, Sassari 2000.

GIANFROTTA 2014 = P.A. GIANFROTTA, *Barchette fittili siceliote e prove di immaginarie navigazioni*, in E. TORTORICI (ed.), *Topografia Antica, Tradizione, tecnologia e territorio II*, Catania 2014, pp. 183-194.

GIUDICE 1979 = F. GIUDICE, *La stipe di Persefone a Camarina*, in *MonAnt* 49, 1977-1979, coll. 277-354.

GRADANTE, TANASI 2016 = I. GRADANTE, D. TANASI, *Nuove indagini archeologiche nella Regione C del cimitero di S. Lucia a Siracusa*, in M.R. SGARLATA, D. TANASI (edd.), *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane e maltesi*, Parnassos 2016, pp. 31-62.

GRANDJOUAN 1961 = C. GRANDJOUAN, *The Athenian Agora VI. Terracottas and plastic lamps of the Roman period*, Princeton N.J. 1961.

GRAEPLER 1994 = D. GRAEPLER, *Corredi funerari con terrecotte figurate*, in AA.VV., *Catalogo del Museo Archeologico di Taranto III*, 1 Taranto 1994, pp. 282-299.

GRAEPLER 1996 = D. GRAEPLER, *La coroplastica funeraria*, in E. LIPPOLIS (ed.), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 228-246.

GRAEPLER 1997 = D. GRAEPLER, *Tonfiguren in Grab: Fundkonteste hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, München 1997.

GRAEPLER 2003 = D. GRAEPLER, *Des Tanagrèennes en offrandes funéraires: l'exemple de Tarante*, in V. JEAMMET (ed.), *Tanagra Mythe et archeologie*, Paris 2003, pp. 277-280.

GROS, TORELLI 2007 = P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, *Grandi Opere*, Roma 2007.

GUARNERA 2014 = V. GUARNERA, *La coroplastica*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (edd.), *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni*, Catania 2014, pp. 91-95.

GUZZARDI 2011 = L. GUZZARDI, *La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica*, in *ArchStorSir* 46, 2011, pp. 349-387.

GUZZONE 2005 = C. GUZZONE, *Sikania: tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli 13-6 a.C.)*, Catania 2005.

HIGGINS 1970 = R.A. HIGGINS, *Tarantine Terracottas*, in *Atti del X convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1970, pp. 267-281.

HIGGINS 1973 = R.A. HIGGINS, *The terracottas*, in J.N. COLDSTREAM (ed.), *Knossos. The Sanctuary of Demeter. BSA suppl.* 8, London 1973, pp. 56-92.

HIGGINS 1986 = R.A. HIGGINS, *Tanagra and the figurines*, Princeton 1986.

HINZ 1998 = V. HINZ, *Der Kult von Demetra und Kore auf Sizilien und Magna Grecia*, Wiesbaden 1998.

HOLGER SCHWARZER 2015 = S. JAPP HOLGER SCHWARZER, *Figurliche Terrakotten aus zwei dionysischen Kultgebauden in Pergamon*, in A. MULLER, E. LAFLI (edd.), *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine*, vol. 2, 2015, pp. 249-267.

IACOBONE 1988 = C. IACOBONE, *Le stipi votive di Taranto: scavi, 1885-1934, Corpus delle Stipi votive in Italia*, 2, Roma 1988.

JEAMMET 2003 = V. JEAMMET, *Origine et diffusion des Tanagrènnés*, in V. JEAMMET (ed.), *Tanagra Mythe et archeologie*, Paris 2003, pp. 120-129.

LAGONA 1972-1973 = S. LAGONA, *Vasai a Siracusa in età ellenistica*, in *ArchStorSir* 2, 1972-1973, pp. 91-98.

LANGLOTZ, HIRMER 1968 = E. LANGLOTZ, M. HIRMER, *L'arte della Magna Grecia: arte greca in Italia meridionale e Sicilia*, Roma 1968.

LEYENAR-PLAISIER 1979 = P.G. LEYENAR-PLAISIER, *Catalogue de la collection du Musée National des Antiquités à Leiden*, I, Leiden 1979.

LIPPOLIS 2014 = E. LIPPOLIS, *Alcune osservazioni sull'uso e sulla diffusione della coroplastica rituale nei depositi dell'Italia meridionale: il caso di Locri Epizefiri*, in F. FONTANA, E. MURGIA (edd.), *Sacrum facere. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano*,

Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste 2014, pp. 54-93.

MADDOLI 1980 = G. MADDOLI, *Il VI e il V secolo a.C.*, in E. GABBA, G. VALLET (edd.), *La Sicilia antica II*, 1, Napoli 1980, pp. 3-102.

MALFITANA, CACCIAGUERRA 2014 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, *Archeologia Classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania 2014, pp. 205-210.

MALFITANA, CACCIAGUERRA 2015 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, *Archeologia della Produzione Ceramica nella Sicilia ellenistica e Romana. Primi dati dal Quartiere Artigianale di Siracusa*, in *Herom* 4, 2015, pp. 223-276.

MARGARITI 2017 = K. MARGARITI, *The Death of the Maiden in Classical Athens*, Oxford 2017.

MIRISOLA, POLACCO 1996 = R. MIRISOLA, L. POLACCO, *Contributi alla paleografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII-V secolo a.C.)*, Venezia 1996.

MOLLARD BESQUES 1972 = S. MOLLARD BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains III*, Paris 1972.

MOLLARD BESQUES 1986 = S. MOLLARD BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs étrusques et romains IV*, Paris 1986.

MULLER 1997 = A. MULLER, *Le moulage en terre cuite dans l'Antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Lille 1997.

MULLER 1998 = A. MULLER, *Les terre cuites votives de l'Artemision*, in *BCH* 120, 1998, pp. 102-105.

MULLER 2003 = A. MULLER, *La technique des coroplastes de Tanagra*, in V. JEAMMET (ed.), *Tanagra Mythe et archeologie*, Paris 2003, pp. 169-174.

MUSUMECI 2010 = A. MUSUMECI, *Le terrecotte figurate della necropoli di contrada Casino a Centuripe*, in G. BIONDI (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*, Enna 2010, pp. 39-109.

OAKLEY, SINOS 1993 = J.H. OAKLEY, R. SINOS, *The Wedding in Ancient Athens*, London 1993.

ORSI 1891 = P. ORSI, *Siracusa. Nuove scoperte di antichità siracusane*, in *NSc*, 1891, pp. 377-415.

ORSI 1915 = P. ORSI, *Sicilia*, in *NSc*, 1915, pp. 175-234.

ORSI 1916 = P. ORSI, *Dedolica Siciliae*, in *MonPiot* 22, 1916, pp. 131-162.

ORSI 1918 = P. ORSI, *La catacomba di S. Lucia. Esplorazioni negli anni 1916-1917*, in *NSc*, 1918, pp. 270-285.

ORSI 1920 = P. ORSI, *Scoperte nel sobborgo di S. Lucia*, in *NSc*, 1920, pp. 312-327.

PAUTASSO 1996 = A. PAUTASSO, *Terrecotte arcaiche e classiche del Museo Civico di Castello Ursino a Catania*, *SMAG* 6, Catania 1996.

PAUTASSO 2012 = A. PAUTASSO, *L'età classica e tardo antica*, in M. ALBERTOCCHI, A. PAUTASSO (edd.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 167-181.

PAZZINI 1935 = A. PAZZINI, *Il significato degli ex voto ed il concetto della divinità guaritrice*, Roma 1935.

PISANI 2012 = M. PISANI, *I contesti produttivi in Sicilia dall'età arcaica all'età ellenistica: costanti e dinamiche insediative*, in *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca*, Catania 2012, pp. 15-37.

PORTALE 2007 = E.C. PORTALE, *A proposito di «romanizzazione» della Sicilia. Riflessioni sulla cultura figurativa*, in C. MICCICHÉ et alii (edd.), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*, Caltanissetta 2007, pp. 150-169.

PORTALE 2008 = E.C. PORTALE, *Coroplastica votiva nella Sicilia di V-III secolo a.C. La stipe di Fontana Calda a Butera*, in *Sicilia Antiqua* 5, 2008, pp. 9-58.

PORTALE 2010 = E.C. PORTALE, *L'arte di Siracusa greca: scultura e arti minori*, in P. MILITELLO, M. CAMERA (edd.), *Ricerche e attività del corso internazionale di Archeologia Catania*, Palermo 2010, pp. 129-141.

PORTALE 2011 = E.C. PORTALE, *L'immagine di Agatocle e l'arte dell'età di Agatocle*, in *ArchStor Siracusano* IV n. III, XLVI, 2011, pp. 269-321.

PORTALE 2012 = E.C. PORTALE, *L'arte di Siracusa greca: scultura e arti minori*, in P. MILITELLO, M. CAMERA (edd.), *Ricerche e attività del corso internazionale di Archeologia Catania*, Palermo 2012, pp. 129-141.

POULSEN 1905 = F. POULSEN, *Die Dipylongräber und die Dipylonvasen*, Leipzig 1905.

REILLY 1997 = J. REILLY, *Naked and limbless: Learning about the feminine body in ancient Athens*, in A.O. KOŁOWSKI-OSTROW, C.L. LYONS (edd.), *Naked truths: Women, sexuality and gender in classical art and archaeology*, London-New York 1997, pp. 154-173.

RICCIARDI 2015 = G.T. RICCIARDI, *Latomie, apprestamenti idraulici, Officine di vasai e luoghi di culto pagani. Il reimpiego delle preesistenze nelle catacombe di Siracusa e le puntuali analogie con alcuni dei cimiteri maggiori e minori di Roma*, in R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (edd.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed scambi culturali, religiosi e produttivi*, Cagliari 2015, pp. 181-189.

RICCIARDI 2016 = G.T. RICCIARDI, *L'oratorio C della Catacomba di Santa Lucia. Osservazioni sulle preesistenze e nuova chiave di lettura delle primitive fasi strutturali*, in M. SGARLATA, D. TANASI (edd.), *Koimesis. Recenti esplorazioni nelle Catacombe siracusane e maltesi*, Sioux City 2016, pp. 63-80.

RIZZA 1960 = G. RIZZA, *Stipe votiva di un Santuario di Demetra a Catania*, in *BdA* 3, 1960, pp. 247-262.

RIZZA 1985 = G. RIZZA, *Le arti figurative. Dalle origini al V secolo a.C.*, in *Sikanie*, Milano 1985, pp. 125-229.

RIZZA 1996 = G. RIZZA, *La scultura siceliota nell'età arcaica*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *I Greci in Occidente*, Milano 1996, pp. 399-412.

ROTROFF 2006 = S.I. ROTROFF, *The Athenian Agora XXXIII. Hellenistic pottery the plain wares*, Princeton 2006.

RUBINICH 2006 = M. RUBINICH, *Ceramica e coroplastica dalla magna Grecia nella collezione De Brandis*, Trieste 2006.

SCHWARZMAIER 2011 = A. SCHWARZMAIER, *Die Masken aus der Nekropole von Lipari*, Palilla 21, Wiesbaden 2011.

SGARLATA 2006 = M.R. SGARLATA, *Morti lontano dalla patria: la documentazione epigrafica delle catacombe siracusane*, in A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (edd.), *L'Africa Romana, Atti del XVI Convegno su l'Africa romana*, Roma 2006, pp. 1185-1202.

SGARLATA 2007 = M.R. SGARLATA, *La catacomba di S. Lucia a Siracusa: origini e trasformazioni*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (edd.), *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti IX Congresso Nazionale Archeologia Cristiana, Palermo 2007, pp. 1565-1588.

SGARLATA, SALVO 2006 = M.R. SGARLATA, G. SALVO, *La catacomba di Santa Lucia e l'Oratorio dei Quaranta martiri*, Siracusa 2006.

SQUAITAMATTI 1984 = M. SQUAITAMATTI, *L'offrande de porcelet dans la coroplastie gélénne. Etude Typologique*, Mainz 1984.

SIMANTONI 2015 = E. SIMANTONI, *Enthroned Goddesses from the Sanctuary of Hyria on Naxos*, in E. LAFLI, A. MÜLLER (edd.), *Figurine de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine*, in BCH 2, Suppl. 54, 2015, pp. 473-494.

SORDI 1961 = M. SORDI, *Timoleonte*, Palermo 1961.

SORDI 1979 = M. SORDI, *Dionigi I e Platone*, in Philias Chárin. *Miscellanea in onore di E. Manni*, Roma 1979, pp. 2013-2022.

SORDI 1980 = M. SORDI, *Il IV secolo da Dionigi I a Timoleonte (336 a.C.)*, in *Storia della Sicilia*, Napoli 1980, pp. 207-288.

SORDI 1992 = M. SORDI, *La dynasteia in Occidente: Studi su Dionigi I*, Padova 1992.

SORDI 2008 = M. SORDI, *La Sicilia nel IV secolo: dai Dionisi ad Agatocle*, in M. GIANGIULIO (ed.), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. IV. Grecia e Mediterraneo. Dall'età delle guerre Persiane all'Ellenismo*, Roma 2008, pp. 397-431.

SPATAFORA, RUVITUSO, MONTALI 2003 = F. SPATAFORA, A. RUVITUSO, G. MONTALI, *Un Santuario Ctonio Extra Moenia*, in *Quarte giornate internazionali in studi sull'area elima*, Pisa 2003, pp. 1189-1201.

SPIGO 1991 = U. SPIGO, *Due rappresentazioni fittili di navi greche*, in *IV Rassegna archeologica subacquea. IV Premio Franco Papò*, Messina 1991, pp. 71-83.

STILLWELL 1952 = A.N. STILLWELL, *Corinth. XVI, The Potter's Quarter: The Terracottas*, Princeton 1952.

STORACI 2009 = E. STORACI, *Schede VI 21; VI/56*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi dalle recenti indagini archeologiche*, Palermo 2009, pp. 159-160, 176.

TORELLI, CULTRARO 2009 = M. TORELLI, M. CULTRARO, *Status femminile e calzature. Dallo stivaletto della vergine alla pantofola dell'etera*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, Roma 2009, pp. 175-184.

TORELLI 2011 = M. TORELLI, *Dei e artigiani: archeologie delle colonie greche d'Occidente*, Roma 2011.

TOROK 1995 = L. TOROK, *Hellenistic and roman terracottas from Egypt*, Roma 1995.

TRENDALL 1978 = A.D. TRENDALL, *The red-figured vases of Apulia*, Oxford 1978.

VOZA 1972-73 = G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale*, in *Kokalos* 18-19, 1972-73, pp. 83-85.

VOZA 1976-77 = G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale. Parte II*, in *Kokalos* 22-23, 1976-77, pp. 551-586.

VOZA 1980-1981 = G. VOZA, *L'Attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia orientale*, in *Kokalos* 26-27, 1980-1981, pp. 674-693.

VOZA 1993-1994 = G. VOZA, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, in *Kokalos* 39-40, II, 2, 1993-1994, pp. 1281-1294.

VOZA 1999 = G. VOZA, *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Palermo 1999.

WOYSCH-MÉAUTIS 1982 = D. WOYSCH-MÉAUTIS, *La représentation des animaux et des êtres fabuleux sur les monuments funéraires grecs: de l'époque archaïque à la fin du IV^e siècle av. J.C.*, Losanna 1982.

RIASSUNTO - Il presente articolo concerne un lotto di terrecotte figurate ed alcune matrici rinvenuti nel corso degli scavi condotti da S.L. Agnello nel 1952-53 nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa. La maggior parte degli esemplari oggetto di questo studio, in associazione a numerosi frammenti di ceramica e scarti di fornace, proviene dalla regione C del grande cimitero ipogeico tardoantico, in particolare dal sacello pagano. La ricerca sulle terrecotte figurate, qui presentata, ha permesso di arricchire la documentazione relativa alle vicende di rinvenimento di tali materiali, mentre lo studio tecnico, formale e stilistico ha consentito di ricollocare questo importante nucleo di materiale nel quadro della produzione coroplastica siracusana lungo un arco di tempo compreso tra il IV ed il II secolo a.C. La presenza di alcuni esemplari modellati a mano, di frammenti a matrice di grandi dimensioni e di alcune matrici, se considerata nel contesto di rinvenimento che restituisce evidenze relative alla presenza di impianti produttivi, contribuisce ad ampliare la storia della borgata di S. Lucia in un periodo precedente all'impianto del grande cimitero paleocristiano.

SUMMARY - The present research is related to terracotta figured and molds found during the excavation, occurred in 1952-53 by S.L. Agnello, in the catacomb of Santa Lucia in Siracusa. Most of terracottas, in association with numerous ceramic fragments and kiln's discards, come from Regione C of the large Late Antiquity hypogeic cemetery, especially from the the pagan sacellum. The present research allowed to enrich the documentation about the finding of terracottas, while the technical, formal and stylistic approach allowed to set them amongst the coroplastic production of Siracusa, that occurred between the 4th and the 2th century B.C. also, the presence of some handmade terracottas, large mold-modeled fragments and mold parts, provide more data about the story of Santa Lucia's area before the great transformation in a funeral area during Late Antiquity.

Parole chiave: catacomba, artigianato, coroplastica, Siracusa, produzione.

Keywords: Catacomb, Handcraft, Coroplastic, Syracuse, Production.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, <i>I principes iuventutis</i> tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari	» 287
ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016	» 299
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta)	» 349
FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898).....	» 367
SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	» 389
PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella	» 415
CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV	» 427
MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali"	» 437
IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita	» 463

